



**Provincia di Firenze**

**Dipartimento I - Promozione del Territorio**

**Direzione Urbanistica e Ambiente**

**U.O. Aree Protette e Biodiversità**

**via Ginori, 10 - FIRENZE**

# **PIANO DI GESTIONE**

## **LA CALVANA**

**SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) - codice natura 2000 IT5150001**

**SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) N.40**

**SETTORE FIORENTINO**

**ELABORATO**

## **Proposta di controdeduzioni alle osservazioni e Raccolta delle osservazioni pervenute**

**marzo 2014**

### **Gruppo di lavoro PROVINCIA DI FIRENZE:**

**arch. Adriana Sgolastra / (Dirigente Urbanistica e Ambiente - Coordinamento)**

**dott. Andrea Sonogo / (Responsabile U.O. Aree Protette e Biodiversità - Responsabile del Procedimento)**

**arch. Davide Cardì / (Responsabile U.O. Gestione PTCP)**

**dott. Marco Magherini / (Istruttore tecnico U.O. Aree Protette e Biodiversità)**

**geom. Barbara Elia / (Istruttore tecnico U.O. Aree Protette e Biodiversità)**

### **Gruppo di lavoro esterno:**

**dott. Paolo Sposimo / NEMO s.r.l (coordinamento metodologico/aspetti naturalistici)**

**dott. Giulio Lazzerini / (economia del territorio)**

**arch. Enrica Campus / Studio INLAND (paesaggio / cartografia)**

**d.ssa Barbara Lastrucci / NEMO s.r.l (geologia / cartografia)**

**dott. Leonardo Lombardi / NEMO s.r.l (flora e vegetazione)**



## **PREMESSA**

Il Piano di Gestione del Sito di Interesse Comunitario e Regionale La Calvana della Provincia di Firenze è stato adottato, ai sensi dell'art. 17 della LR n° 1/05, in data 18/07/2011 con Delibera CP n° 111. Di tale adozione è stato dato avviso tramite pubblicazione sul BURT n. 36 del 07/09/2011. A partire dalla suddetta data di pubblicazione per 45 gg consecutivi gli elaborati della Variante sono stati pubblicati sul web nel portale internet della Provincia di Firenze e depositati in formato cartaceo e digitale presso la Segreteria della Provincia di Firenze per la libera consultazione. In questo periodo chiunque ha potuto prendere visione degli elaborati e presentare le eventuali osservazioni e/o contributi.

Vista la complessità del provvedimento, ai soggetti istituzionali competenti di cui all'art. 7 della LR n° 1/05 è stato accordato il raddoppio dei termini ordinari per la presentazione dei pareri e delle osservazioni, portandoli, come previsto dall'art. 17 comma 3 della medesima Legge Regionale, da 60 a 120 giorni decorrenti dalla prima data di comunicazione dell'avvenuta adozione.

## **LE OSSERVAZIONI E LE PROPOSTE DI CONTRODEDUZIONE**

Sono pervenute n° 6 osservazioni, delle quali una costituita dall'osservazione d'ufficio della Provincia, una è relativa ad Enti sovraordinati (Regione Toscana), due di altri Enti territoriali (Provincia di Prato e Comune di Calenzano), mentre le restanti due osservazioni sono di associazioni (Federcaccia e Federazione Speleologica).

### **PIANO DI GESTIONE DEL SIC-SIR LA CALVANA**

**adottato con DPC n. 111/2011**

N. osservazione	SOGGETTO PROPONENTE	n. protocollo in arrivo	data protocollo in arrivo
1	PROVINCIA DI PRATO	402920/2011	07/10/2011
2	FEDERCACCIA – SEZIONE DI CALENZANO	416512/2011	17/10/2011
3	FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TOSCANA	424193/2011	20/10/2011
4	COMUNE DI CALENZANO	471580/2011	21/11/2011
5	PROVINCIA DI FIRENZE	3328/2011	28/11/2011
6	REGIONE TOSCANA	62390/2012	07/02/2012

Tali osservazioni si presentano a volte assai complesse, poiché ciascuna contiene al suo interno una pluralità di punti osservati inerenti diverse tematiche afferenti il piano.

Risulta dunque particolarmente significativo il dettaglio dei punti osservati, il quale restituisce maggiormente il rapporto reale fra gli argomenti toccati dalle osservazioni.

L'Amministrazione Provinciale ha esaminato tutte le osservazioni in base ai seguenti principi di fondo, posti alla base della valutazione delle osservazioni:

- le osservazioni e le proposte devono presentare rilevanza ai fini del 'pubblico interesse';

- le osservazioni devono presentare diretta attinenza ai temi ed alle aree individuate dal Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana";
- le valutazioni sono state operate in coerenza con l'impostazione e quindi con i principi del Piano di Gestione;
- la scelta rispetto all'accoglimento delle proposte puntuali è stata operata soprattutto in quei casi dove le osservazioni erano volte a perfezionare l'atto ovvero a migliorare o facilitare l'attuazione del Piano di Gestione in funzione dei suoi obiettivi.

Le osservazioni sono state controdedotte attraverso la redazione di singole schede, riferite a ciascun osservante, come di seguito riportato che indicano:

- la numerazione progressiva dell'osservazione, il numero di protocollo con la relativa data, il nome dell'osservante;
- sintesi della richiesta contenuta nella osservazione e, a fronte, la proposta di controdeduzione, che si conclude con l'esito sintetico (accolta, parzialmente accolta, non accolta);
- esplicitazione nel testo della controdeduzione delle ricadute che l'eventuale accoglimento dell'osservazione comporta agli elaborati grafici e testuali (documenti da modificare) del Piano di Gestione adottato.

Ciascuna osservazione è stata attentamente esaminata, valutando singolarmente ogni singolo punto osservato, dagli uffici della Direzione Urbanistica e Ambiente, rilevando e acquisendo a seconda dei casi anche l'apporto collaborativo fornito da alcune osservazioni.

Gli uffici della Direzione hanno esaminato le osservazioni e proposto controdeduzioni assicurando la coerenza delle decisioni assunte (coerenza interna) e la relazione di queste decisioni con gli strumenti di pianificazione e gli atti di governo del territorio esterni al Piano di Gestione (coerenza esterna).

Gli esiti sono classificati nel seguente modo:

- **Accolta (A)**, quando si condivide la proposta, rientrando nei criteri assunti per l'elaborazione del Piano e non comportando modifiche sostanziali, o quando le modifiche risultino derivanti da norme e piani sovraordinati sopravvenuti od ancora la proposta evidenzia errori materiali o refusi;
- **Parzialmente accolta (PA)**, quando si condivide la proposta per la sola parte che rientra nei criteri di elaborazione del Piano, ovvero i principi espressi, ma non si recepisce l'eventuale modifica normativa o cartografica espressamente richiesta, od ancora non si condivide appieno quanto osservato e solo una parte dell'osservazione viene accolta producendo comunque una modifica normativa e o cartografica;
- **Non accolta (NA)** quando non si condivide la proposta, non essendo coerente con i criteri assunti per l'elaborazione del Piano o quando questa comporta modifiche sostanziali od ancora risulti non legittima rispetto al quadro normativo sovraordinato a cui necessariamente il piano si conforma

Alle osservazioni pervenute si è risposto come segue:

Esito delle Controdeduzioni	Osservazioni
Accolte	n. 3
Accolte in parte	n. 3
Non accolte	n. 0
<b>Totale</b>	<b>n. 6</b>

Occorre ricordare che la stessa Amministrazione Provinciale ha formulato un'osservazione d'ufficio finalizzata sostanzialmente ad apportare correzioni ad errori materiali, ovvero modifiche ed integrazioni di carattere non sostanziale volte al miglioramento degli elaborati di piano.

Risultano pertanto parte integrante della presente relazione:

- la "Proposta di controdeduzioni alle osservazioni", costituita dalla schedatura delle osservazioni pervenute, ordinate per protocollo, articolate nei vari punti osservati (subalterni) e le relative proposte di controdeduzione;
- la "Raccolta delle osservazioni pervenute".

Gli accoglimenti riguardano tutti miglioramenti o perfezionamenti normativi del Piano; nessuna osservazione comporta modificazioni sostanziali delle impostazioni generali e dei contenuti del Piano di Gestione.

L'osservazione d'Ufficio, in merito ad opportunità di chiarimenti e specificazione di aspetti normativi è stata accolta poiché non inducevano modificazioni strutturali al Piano di Gestione, ma intervenivano a correggere piccole disfunzioni o a migliorarne la coerenza normativa.

Si allega quindi, a seguire, l'elenco progressivo delle osservazioni pervenute con il relativo esito:

N. osservazione	SOGGETTO PROPONENTE	n. protocollo data protocollo (in arrivo)	ESITO
1	PROVINCIA DI PRATO	402920/2011 del 07/10/2011	<b>Accolta</b>
2	FEDERCACCIA – SEZIONE DI CALENZANO	416512/2011 del 17/10/2011	<b>Accolta</b>
3	FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TOSCANA	424193/2011 del 20/10/2011	Parzialmente accolta
4	COMUNE DI CALENZANO	471580/2011 del 21/11/2011	Parzialmente accolta
5	PROVINCIA DI FIRENZE	3328/2011 del 28/11/2011	<b>Accolta</b>
6	REGIONE TOSCANA	62390/2012 del 07/02/2012	Parzialmente accolta

## **I TEMI E GLI ARGOMENTI TRATTATI**

I temi e gli argomenti maggiormente affrontati nelle osservazioni hanno riguardato:

- correzione di errori, soprattutto materiali, e aggiornamenti;
- riconoscimento del ruolo delle associazioni speleologiche nella tutela degli habitat di grotta;
- proposta di introdurre procedure preliminari alla valutazione d'incidenza;
- necessità, da parte della Provincia, di partecipare alle spese per l'attuazione del Piano;
- riformulazione di periodi complessi e poco chiari, soprattutto se riguardanti aspetti normativi.

## **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

L'accoglimento delle osservazioni non ha comportato modifiche né all'impianto del Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana" né alla struttura della valutazione e quindi non risultano da apportare modifiche sulla coerenza interna ed esterna del piano e sulla relativa analisi degli effetti.

Si ritiene che complessivamente i contenuti delle osservazioni accolte o parzialmente accolte siano migliorative e, in termini di interessi pubblici e collettivi coinvolti, orientino al perfezionamento dell'atto.

Il miglioramento complessivo della disciplina e degli elaborati di piano è valutabile soprattutto in termini di maggiore chiarezza testuale e di correzione di errori e/o refusi.

La quantità e la qualità delle osservazioni devono intendersi come prosecuzione del processo partecipativo a suo tempo effettuato.

Da quanto sopra esposto, emerge la qualità della pratica della partecipazione. Il fatto che nessuna osservazione sia risultata non pertinente indica come gli elaborati grafici e la disciplina fossero chiari nei contenuti e che i soggetti che hanno partecipato con proprie osservazioni abbiano pienamente centrato i temi su cui contribuire, a prescindere dall'accoglimento o meno delle richieste.



**Provincia di Firenze**

**Dipartimento I - Promozione del Territorio**

**Direzione Urbanistica e Ambiente**

**U.O. Aree Protette e Biodiversità**

**via Ginori, 10 - FIRENZE**

# PIANO DI GESTIONE

## LA CALVANA

**SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) - codice natura 2000 IT5150001**

**SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) N.40**

**SETTORE FIORENTINO**

**ELABORATO**

## Proposta di controdeduzioni alle osservazioni

---

**marzo 2014**

### **Gruppo di lavoro PROVINCIA DI FIRENZE:**

**arch. Adriana Sgolastra / (Dirigente Urbanistica e Ambiente - Coordinamento)**

**dott. Andrea Sonego / (Responsabile U.O. Aree Protette e Biodiversità - Responsabile del Procedimento)**

**arch. Davide Cardi / (Responsabile U.O. Gestione PTCP)**

**dott. Marco Magherini / (Istruttore tecnico U.O. Aree Protette e Biodiversità)**

**geom. Barbara Elia / (Istruttore tecnico U.O. Aree Protette e Biodiversità)**

### **Gruppo di lavoro esterno:**

**dott. Paolo Sposimo / NEMO s.r.l (coordinamento metodologico/aspetti naturalistici)**

**dott. Giulio Lazzerini / (economia del territorio)**

**arch. Enrica Campus / Studio INLAND (paesaggio / cartografia)**

**d.ssa Barbara Lastrucci / NEMO s.r.l (geologia / cartografia)**

**dott. Leonardo Lombardi / NEMO s.r.l (flora e vegetazione)**



1	Prot.. n. 402920 del 07/10/11	Provincia di Prato
Sintesi Osservazione		Controdeduzione
Si configura come un contributo volto ad apprezzare la consonanza delle impostazioni e delle azioni del Piano con quello già in vigore nel versante pratese del SIC, senza esprimere alcuna osservazione specifica.		Si condivide quanto espresso nel contributo.

Per i motivi sopra esposti, l'osservazione è da intendersi **parzialmente accolta**.

Nessun elaborato viene modificato.

2	Prot.. n. 416512 del 17/10/11	Federcaccia – Sezione Calenzano
Sintesi Osservazione		Controdeduzione
<p>i evidenziano alcuni errori, a pag. 111 della Relazione del Quadro Conoscitivo: l'AAC Casaglia è indicata insistere nel Comune di Barberino di M., anziché in quello di Calenzano, e l'attività di addestramento viene indicata estendersi lungo tutto il corso dell'anno, mentre lo è soltanto in primavera, fino a metà del periodo estivo.</p>		<p>Si recepiscono le osservazioni, precisando che proprio il periodo primaverile, fino a metà estate, costituisce quello più critico per i possibili conflitti con la conservazione delle specie avicole protette e nidificanti proprie dei pascoli e dei coltivi, alternati ad aree incolte e boschive: lo dimostra la riscontrata assenza, all'interno dell'AAC Casaglia, di esemplari di Tottavilla, malgrado l'idoneità del biotopo.</p> <p><u>Documenti da modificare:</u></p> <p><b>QC01 Relazione del Quadro Conoscitivo</b> - par. 3.1 "Principali elementi di criticità interni al sito" riguardante le Aree Addestramento Cani precisando che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– nel settore fiorentino l'AAC Casaglia ricade nel comune di Calenzano;</li> <li>– l'attività di addestramento cani è consentita dal 15 marzo al 15 agosto.</li> </ul>

L'osservazione **è accolta**.

Si procede alla modifica degli elaborati come sopra indicato.



3	Prot.. n. 424193 del 20/10/11	Federazione speleologica toscana
Sintesi Osservazione		Controdeduzione
<p>1) La Federazione, che aggrega 22 gruppi speleologici toscani, evidenzia il valore scientifico (di studio e di ricerca) dell'attività svolta, che non è esclusivamente escursionistica: vengono condotte osservazioni biospeleologiche e idrogeologiche. La conoscenza topografica delle grotte costituisce presupposto per la loro tutela, e l'attività speleologica andrebbe valorizzata, più che temuta per i possibili danni arrecabili a specie e habitat protetti. Lo confermano le azioni svolte in passato a tutela delle grotte toscane, e l'adesione della Federazione alla Società speleologica italiana, a sua volta riconosciuta quale associazione di protezione ambientale dal MATTM. La Federazione prevede, nel proprio statuto, la partecipazione ad attività di ricerca e di studio, nonché quella di difesa degli ambienti ipogei e dei loro ambiti. A seguito dell'attività speleologica sono stati evidenziati, in passato, problemi di alterazione ambientale di grotte (inquinamenti idrici, scarichi di rifiuti e intercettazioni delle cavità carsiche durante le coltivazioni di cave); anche sulla Calvana, qualche anno fa, fu rinvenuta una discarica di legname di rifiuto in una grotta, ed esso fu riportato in superficie per il rischio di alterazione del chimismo atmosferico interno alla grotta. Sulla stessa Calvana esiste il rischio, verificato in passato, di inquinamento delle acque carsiche, cui attingono anche locali abitazioni, a causa del carico di animali domestici al pascolo: viene proposto un periodico monitoraggio batteriologico delle acque percolanti dai terreni maggiormente drenanti. Viene accennato a un'iniziativa di ricerca scientifica in Calvana sul Geotritone italiano, cui la Federazione ha collaborato con l'università, ai corsi di formazione fatti, alla contrarietà all'uso di torce</p>		<p>1) Si apprezza il contributo fornito dalla Federazione, che si intende valorizzare anche per il futuro. Previo esame di altre esperienze italiane in proposito, e previa consultazione delle associazioni speleologiche locali o della relativa Federazione, cui esse siano associate, sarà redatto un regolamento di accesso alle grotte, almeno a quelle di maggior rilievo scientifico, semplificando e snellendo, per quanto possibile, i relativi iter burocratici, fermo restando l'esigenza di garantire la conservazione degli habitat e specie tutelate. I monitoraggi potranno estendersi alle acque ipogee nella misura in cui si determinerà un aumento del carico medio di pascolo rispetto a quello attuale.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, è <b>parzialmente accolta</b>.</p> <p><b>Documenti da modificare:</b></p> <p><b>PG02 Azioni di piano - all'azione 19 Monitoraggio scientifico:</b> in fondo al paragrafo che descrive l'azione si aggiunga il seguente periodo: <i>"E' auspicabile un mirato monitoraggio batteriologico delle acque a servizio di particolari utenze domestiche, nella misura in cui si determini, rispetto allo stato attuale, anche solo limitatamente ad aree particolarmente vulnerabili, un significativo aumento del carico medio di pascolo"</i>.</p>

<p>all'acetilene, ormai poco usate, alla non pregiudiziale contrarietà alla regolamentazione degli accessi alle grotte della Calvana, purché sia ammesso l'accesso ai membri della Federazione, previa richiesta motivata.</p>	
<p><b>2)</b> La Federazione propone un maggior rigore nella valutazione della redditività di attività economiche che comportino nuove opere, stante il rischio che opere autorizzate vengano presto abbandonate rovinando il paesaggio.</p>	<p><b>2)</b> La valutazione economica circa la redditività di un investimento spetta all'imprenditore proponente un'opera; la libertà di impresa è garantita dalla Costituzione, ed essa non può essere ridotta a causa di procedure impropriamente gravose (art. 1 c. 2 della L. 241/90).</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>non è accolta</b>.</p>
<p><b>3) PG01 - Relazione del Piano:</b> la F.S.T. evidenzia che il controllo dell'attività speleologica, in questo caso teso alla massima riduzione possibile del disturbo alla fauna cavernicola, rientra nell'attività istituzionale dell'associazione prevista dal proprio statuto e contribuisce inoltre alla protezione delle grotte, nonché alla tutela del paesaggio carsico di superficie.</p>	<p><b>3)</b> Si prende atto delle funzioni istituzionali della Federazione stabilite nel proprio Statuto, ma si ribadisce il rischio di disturbo alla fauna connesso alle attività speleologiche.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>non è accolta</b>.</p>
<p><b>4) PG02 - Azioni di Piano (Pag.33):</b> la Federazione segnala la diffusa presenza di singoli esemplari di Chiroteri all'interno delle grotte poste in territorio fiorentino, nonché la necessità di studiare approfonditamente i vari ambienti trogloditici, per caratterizzarli e per tutelarli in maniera oculata.</p>	<p><b>4)</b> Lo studio di ciascuna grotta sarà sviluppato, per quanto possibile, nell'ambito dell'azione n. 19 del Piano.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è implicitamente accolta</b>.</p>
<p><b>5) PG04 - Gestione procedure valutazione di incidenza (Pag. 11):</b> vengono proposte norme tese alla segnalazione obbligatoria di cavità a seguito delle attività di coltivazione di cave, e alla loro perlustrazione da parte della Federazione, garantendo l'accesso agli speleologi.</p>	<p><b>5)</b> L'obbligo di segnalazione e/o di esplorazione, da parte di persone qualificate, di grotte intercettate, potrà essere proposto dapprima in sede di VAS di futuri Piani per le attività estrattive, e solo successivamente sarà prescritto in sede di valutazione d'incidenza per le relative autorizzazioni, in modo che l'attività di escavazione risulti non compromessa, compatibilmente con le esigenze di tutela ambientale. Saranno concordate con</p>

	<p>ARPAT, che è deputata ai controlli ambientali, le condizioni utili al più efficace monitoraggio.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>non è accolta</b>.</p>
<p><b>6) QC01 - Relazione del quadro conoscitivo (Pag. 31):</b> si chiede la correzione della frase: <i>“La presenza di siti così importanti ha stimolato la nascita di un’associazione speleologica<sup>5</sup>, che gestisce le escursioni e le attività correlate”</i> con la seguente frase: <i>“La presenza di siti così importanti ha stimolato la nascita di un’associazione speleologica<sup>5</sup>, che si occupa di ricerca e di divulgazione delle tematiche speleologiche ed ambientali”</i>, nonché la correzione della frase: <i>“USC Unione Speleologica Calenzano: svolge attività escursioniste e corsi per la pratica della speleologia”</i> con la seguente frase: <i>“USC Unione Speleologica Calenzano: svolge attività di ricerca speleologica e promuove corsi di introduzione alla speleologia”</i>.</p>	<p><b>6)</b> alcuna pubblicazione della letteratura scientifica o documentazione ministeriale o regionale è stata citata o prodotta per attestare il ruolo proprio, e non solo di supporto, della Federazione nella ricerca scientifica di settore: pertanto la Provincia può solo individuare la Federazione come membro accreditato (v. art. 8 della LR n. 20/84) della Società speleologica italiana, e ne riconosce il ruolo di protezione ambientale, incluso quello di possibile supporto in azioni di ricerca scientifica.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>non è accolta</b>.</p>
<p><b>7) QC01 - Relazione del quadro conoscitivo (Pag. 95):</b> la Federazione, nel segnalare che i dati in proprio possesso non differiscono da quelli riportati nel Quadro conoscitivo del Piano, ribadisce la propria disponibilità a collaborare con la Provincia nello studio e tutela degli ambiti ipogei.</p>	<p><b>7)</b> La Provincia accoglie, come già espresso <b>nell'azione 19 del PG02</b>, le proposte di futura collaborazione con le locali associazioni speleologiche, soprattutto se condotte sotto la guida di esperti faunisti.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è implicitamente accolta</b>.</p>

Per i motivi sopra esposti, l'osservazione è da intendersi **parzialmente accolta**.

**Si procede alla modifica degli elaborati come sopra indicato.**

4	Prot.. n. 471580 del 21/11/11	Comune di Calenzano
Sintesi Osservazione		Controdeduzione
<p>1) Il Comune evidenzia ripetutamente le ridotte risorse finanziarie e organizzative a propria disposizione per l'attuazione delle varie azioni di Piano, nonché le più ridotte dimensioni dell'ANPIL Monti della Calvana, rispetto al SIC</p>		<p>1) L'osservazione, in questo punto, <b>è parzialmente accolta</b>.</p> <p><b>Documenti da modificare:</b></p> <p><b>PG01 Relazione del Piano:</b> inserire una <b>premessa</b> che riporti i seguenti periodi:  <i>"Nell'ambito dei rapporti istituzionali di collaborazione tra enti, per l'attuazione delle varie azioni previste dal presente Piano la Provincia verificherà, di volta in volta, l'eventuale possibilità di cofinanziare quegli importi di spesa che rimangano scoperti da finanziamenti regionali, statali o comunitari, previa ratifica di specifico accordo volto a garantire il pieno rispetto normativo e la massima collaborazione e sinergia. Inoltre si richiama l'opportunità (artt. 14 e 15 del D.lgs. 228/01) di avvalersi anche di aziende agricole locali per l'esecuzione dei lavori."</i></p>
<p>2) Si evidenzia l'opportunità di estendere il Piano anche al versante pratese.</p>		<p>2) La Provincia di Prato ha approvato nel 2007 il Piano di gestione del SIC per la parte di propria competenza: esso risulta coerente e complementare rispetto al presente piano. La collaborazione tra i rispettivi uffici provinciali è totale e volta a massimizzare l'efficacia delle rispettive azioni.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è implicitamente accolta</b>.</p>
<p>3) Si osserva che il perseguimento di un obiettivo di tutela e conservazione attraverso l'imposizione di obblighi e limiti, che di fatto scoraggiano la permanenza di attività antropiche sul territorio, può in taluni casi rendere tali azioni velleitarie, non sostenibili nel lungo termine.</p>		<p>3) Il Piano limita le prescrizioni a quanto risulti indispensabile al perseguimento dell'integrità del Sito, sempre considerando le esigenze sociali ed economiche locali.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è implicitamente accolta</b>.</p>
<p>4) Si manifesta l'opportunità di favorire, ai fini della conservazione degli habitat, l'allevamento di ovini piuttosto</p>		<p>4) Si concorda con tale opportunità, del resto già espressa nella scheda di azione 4 di piano, pur rilevando che la</p>

<p>che altre azioni (quali la promozione dell'allevamento di animali di grossa taglia o il decespugliamento meccanico).</p>	<p>stessa sembra confliggere con la presenza in zona del Lupo. Tale specie, rigorosamente protetta, ha determinato infatti la locale estinzione dell'allevamento di animali inermi di media taglia (ovini); si favoriranno, pertanto, tutte le possibilità di difesa da tale predatore (azioni di informazione e di promozione, presso gli allevatori, delle migliori tecniche di difesa degli armenti).</p> <p>L'osservazione, in questo punto, è <b>implicitamente accolta</b>.</p>
<p><b>5) Obiettivo Specifico 2.3 - limitazione dell'impatto dovuto a infrastrutture e attività antropiche già esistenti (elettrificati, cave, viabilità) o previste, anche in aree esterne se possono incidere sul SIR: viene sollecitata la coerenza del PAERP col Piano di Gestione.</b></p>	<p><b>5)</b> Anche per l'eventuale prevista apertura di cave vale quanto indicato a pag. 3 del documento di piano PG04. Qualora, a seguito di proposta di approvazione di un Piano o progetto che interessi il SIC e le aree circostanti, risulti inevitabile una certa compromissione di habitat e specie tutelati, la risultante delle conseguenti azioni mitigatrici e compensative, a favore degli habitat e specie compromessi, nonché delle azioni dello stesso Piano o progetto proposto, dovrà risultare migliorativa dell'integrità del sito nel suo complesso. In effetti, il rischio relativo all'apertura o ampliamento di cave è rilevante soprattutto in riferimento al rischio di intercettazione di grotte (con conseguente gravissima alterazione del microclima interno), di aumento del drenaggio e di prosciugamento di eventuali piccole falde idriche, di interposizione di barriere verso i torrenti o di aree pericolose per gli Anfibi, di intorbidimento/inquinamento dei corsi idrici.</p> <p>Le valutazioni d'incidenza relative a tali progetti dovranno pertanto considerare con grande attenzione tali eventualità anche nei relativi monitoraggi (<i>ante</i>, in corso d'opera e <i>post operam</i>), tenendo presente che nel SIC risiedono specie rigorosamente tutelate. La VAS relativa al PAERP esaminerà la coerenza con il Piano di Gestione del SIC.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, è <b>implicitamente accolta</b>.</p>

<p><b>6) Obiettivo Generale 4 (OG4) - Conservazione delle cavità sotterranee e della fauna ad esse legata:</b> appare ingiustificato attribuire alle associazioni speleologiche che operano anche all'interno del SIC il ruolo di potenziale minaccia, in quanto la loro attività ha contribuito alla migliore conoscenza e preservazione di tali ecosistemi.</p>	<p><b>6)</b> La definizione e attuazione dell'OG4 è impostata sulla valorizzazione dell'esperienza maturata dalle associazioni speleologiche, pur riconoscendo il rischio di disturbo insito nella loro attività. Nella regolamentazione degli accessi alle grotte saranno coinvolte tali associazioni, nonché esperti del settore, ovvero ci si avvarrà dell'esperienza maturata in situazioni simili, che abbia dato luogo a collaudate regolamentazioni, al fine di ottimizzare tempi, modalità e aree di esplorazione (ad es. privilegiando le esplorazioni notturne nel periodo maggio-settembre, quando i Chiroterri escono dalle grotte per la predazione). La necessità di una maggiore conoscenza topografica di tali ecosistemi nella Calvana, infatti, non è di per sé urgente, se non in relazione a possibili ampliamenti e aperture di cave che possano interferirvi, e quindi può essere eventualmente procrastinata la loro esplorazione, mentre risulta prioritaria la conservazione delle specie trogloditiche rigorosamente protette (DPR n. 357/97).</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>non è accolta.</b></p>
<p><b>7) Azione 1 – Sostegno all'attività zootecnica:</b> tra le potenziali problematiche è indicata la coerenza tra i finanziamenti alle attività zootecniche e i <b>vincoli urbanistici potenzialmente limitanti tali attività.</b> Si chiede di chiarire quali tipologie di vincolo urbanistico possano impedire o ostacolare l'attuazione di tale misura.</p>	<p><b>7)</b> Si raccomanda all'Amministrazione Comunale di agevolare quanto più possibile l'attività zootecnica, pur nella salvaguardia paesaggistica, ad es. mediante la previsione, in occasione della revisione degli S.U., di tipologie e caratteristiche specifiche di recinzioni fisse attualmente non contemplate nell'art. 48 B del RUC, ovvero di costruzione di serbatoi idrici anche in cls armato parzialmente interrati a favore dell'attività di allevamento, ovvero mediante l'ammissione esplicita, almeno in contesti di non particolare pregio paesaggistico, di sistemazioni idraulico agrarie o forestali che si avvalgano di murature a secco in gabbioni, ancorché eventualmente opportunamente rinverdite. Tali opere, infatti, costituiscono habitat di rifugio per Anfibi e Rettili protetti. In proposito potrebbero</p>

	<p>anche essere inserite specifiche norme nel Regolamento unico in corso di predisposizione per le due ANPIL della Calvana (art. 52 comma 6 del RUC di Calenzano).</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è parzialmente accolta.</b></p> <p><b><u>Documenti da modificare:</u></b></p> <p><b>PG01 Relazione di Piano:</b> in fondo alla descrizione dell'<b>OG1</b> si inserisca il seguente periodo: <i>“Si raccomanda che gli S.U. favoriscano al massimo l'attività zootecnica estensiva, nonché le opere di sistemazione idraulico forestale e idraulico agraria che impieghino muratura a secco, anche in gabbioni, che ricreano microhabitat utili alle specie protette, o ulteriori opere di sistemazione idraulica, anche in cls armato rinverdito o rivestito, che mirino alla creazione di nuove riserve idriche per gli animali al pascolo.”</i></p>
<p><b>8) Azione 2 – Regolamentazione spaziale e temporale del pascolo:</b> vengono espresse perplessità riguardanti la <b>problematicità</b> e opportunità della <b>suddivisione dei pascoli sommitali in parcelle recintate</b>, con conseguente possibile degrado paesaggistico ed ecologico; i prezzi preventivati, inoltre, appaiono inadeguati.</p>	<p><b>8)</b> Si riconoscono i rischi paventati, superabili in parte con l'utilizzo di sole recinzioni mobili elettrificate, ovvero di recinzioni a maglia larga esterne (staccionate tamponate con rete e sovrastate da cavi elettrici nei tratti posti entro 100 m dai sentieri), provviste di cancelli da tenere aperti nelle sezioni momentaneamente inutilizzate; il prezzo (indicativo) viene adeguato rispettivamente a 7,5 e a 70 €/m; per i prezzi si veda anche il Prezzario regionale per interventi ed opere forestali scaricabile dal sito WEB regionale. (La Soprintendenza ai BAPSAE di Firenze non ha presentato obiezioni all'azione.)</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è parzialmente accolta.</b></p> <p><b><u>Documenti da modificare:</u></b></p> <p><b>PG02 Azioni di Piano - Azione 2:</b> nella sezione <b>“Tempi e costi”</b> il seguente periodo:  “Costi: 15,00 €/m per recinzione e-</p>

	<p>sterna, 2,00 €/m per recinzioni mobili interne (elettrificate)” <b>è sostituito con:</b></p> <p><i>“Costi: 70,00 €/m per recinzione esterna, 7,50 €/m per recinzioni mobili elettrificate”.</i></p>
<p><b>9) Azione 3 – Interventi di decespugliamento e di sfalcio:</b> il <b>decespugliamento periodico</b> appare uno sforzo <b>improbabile</b> in rapporto alle risorse disponibili.</p>	<p><b>9)</b> Le aree decespugliate saranno prioritariamente quelle più vicine a quelle attualmente pascolate, affinché il pascolo possibilmente sovenga all'intervento meccanizzato. Dopo il decespugliamento potranno esservi predisposti punti di approvvigionamento di sale pastorizio, per attirarvi i pascolatori; i residui del taglio potranno essere lasciati sparsi uniformemente in loco, a scopo di fertilizzare il terreno e di tutela dall'erosione, e il loro decomponimento sarà possibilmente favorito dallo spandimento di compost (almeno 10 q/ha). Sarà utile la trasemina di foraggiere con fiorume.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è parzialmente accolta.</b></p> <p><b><u>Documenti da modificare:</u></b></p> <p><b>PG02 Azioni di Piano - Azione 3:</b> nella sezione <b>“Descrizione dell'azione”</b>, alla fine del <b>punto b.</b>, si aggiunga la seguente frase: <i>“Per attirarvi gli animali al pascolo, al fine di contrastare la ricrescita dei cespugli, sarà opportuno predisporre dei punti di approvvigionamento di sale pastorizio.”</i></p>
<p><b>10) Azione 4 - Realizzazione di recinzioni e di altre opere di prevenzione contro gli attacchi di predatori:</b> si afferma che il regolamento dell'ANPIL già consente la <b>costruzione di recinzioni</b>, e che la <b>semplificazione</b> dovrebbe riguardare piuttosto procedure sovracomunali. Difficoltà all'esecuzione dell'azione, i cui <b>costi</b> sono <b>sottostimati</b>, deriva dalla localizzazione su terreni privati.</p>	<p><b>10)</b> Il regolamento comunale consente la costruzione di recinzioni indipendentemente dalla loro funzione: per quelle a tutela delle greggi dagli attacchi di predatori occorrono altezze e accorgimenti particolari: sarebbe pertanto opportuno valutarle in modo specifico nel regolamento dell'ANPIL; quanto alle semplificazioni burocratiche a livello sovracomunale si precisa che da anni ormai questa Amministrazione sta facendo azione di sensibilizzazione presso la Soprintendenza ai BAPSAE di Firenze, Pistoia e Prato, oltre che presso gli Uffici regionali che stanno redigendo il Piano paesaggisti-</p>



	<p>co. Si riconosce la difficoltà di coordinare operatori e proprietari terrieri in un'azione comunque utile per consentire il ritorno di greggi ovine e, in coordinamento con l'azione 2, una migliore utilizzazione e salvaguardia dei manti erbosi. L'incentivo al consenso all'azione, da parte dei proprietari interessati, potrebbe venire da un'opportuna specifica riduzione della tassazione comunale sugli immobili coinvolti. I costi, comunque indicativi, vengono elevati a 70 €/m.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, è <b>parzialmente accolta</b>.</p> <p><b>Documenti da modificare:</b></p> <p><b>PG02 Azioni di Piano - Azione 4:</b> nella sezione <b>"Tempi e costi"</b> il costo indicativo è elevato a 70 €/m.</p>
<p><b>11) Azione 5 - Realizzazione / ripristino di pozze di abbeverata e raccolte d'acqua:</b> la realizzazione/ripristino di <b>pozze di abbeverata</b> dovrà essere valutata preventivamente ai fini della stabilità dei versanti; si contesta l'<b>eccessivo dettaglio delle indicazioni tecniche</b>, non ovunque applicabili.</p>	<p><b>11)</b> La realizzazione di tutte le opere e/o interventi previsti nel piano sono subordinati all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni/nulla osta da parte delle autorità preposte. Le indicazioni tecniche potranno essere soggette a deroghe da parte dell'Ente gestore dell'ANPIL. In linea generale la realizzazione di adeguate recinzioni delle pozze, con conseguente necessità di predisporre un abbeveratoio all'esterno, eviterà la loro utilizzazione per bagni di fango da parte dei cinghiali, e quindi tutelerà gli Anfibi.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, è <b>parzialmente accolta</b>.</p> <p><b>Documenti da modificare:</b></p> <p><b>PG02 Azioni di Piano - Azione 5:</b> nella sezione <b>"Descrizione dell'azione"</b> è aggiunta la seguente frase introduttiva: <i>"Si indicano di seguito le soluzioni orientative per coniugare la funzione di approvvigionamento idrico zootecnico con quella di tutela naturalistica:"</i></p>
<p><b>12) Azione 6 - Azioni di promozione dei prodotti e delle attività zootecniche e agricole tipiche:</b> si sottolinea l'importanza della promozione dei</p>	<p><b>12)</b> il piano di gestione del SIC approvato dalla Provincia di Prato prevede un'azione di promozione pressoché identica.</p>

prodotti zootecnici locali e dell'estensione dell'azione al versante pratese.	L'osservazione, in questo punto, <b>è implicitamente accolta</b> .
<b>13) Azione 7 - Tutela di alberi e arbusti isolati o in piccoli nuclei:</b> si paventa l'assai <b>esigua disponibilità di risorse</b> utili ad attuare norme che, pur inserite in un regolamento di competenza comunale, rimandano a procedure di competenza sovracomunale.	<p><b>13)</b> L'art. 7 c. 7 del vigente Regolamento dell'ANPIL già attua parzialmente l'azione 7 del Piano. La Provincia, ed eventualmente la competente Unione di Comuni, potranno avviare le procedure previste all'art. 55 c. 2 del Regolamento forestale regionale nel subsistema delle praterie sommitali – pascoli delimitato nella tav. 8b del vigente P.S. del Comune di Calenzano.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è parzialmente accolta</b>.</p> <p><u>Documenti da modificare:</u></p> <p><b>PG02 Azioni di Piano - Azione 7:</b> nella sezione <b>"Descrizione dell'azione"</b> dell'<b>azione 7</b>, dopo le parole "in altro strumento" aggiungere: "... (<i>disposizione della Provincia ed eventualmente anche dell'U.C. del Mugello</i>)".</p>
<b>14) Azione 8 - Individuazione delle stazioni floristiche di maggior valore:</b> se ne contesta l' <b>addebito dei costi all'ente gestore dell'ANPIL</b> .	<p><b>14)</b> In assenza di finanziamenti comunitari o regionali l'azione sarà differita. La Provincia di Firenze potrà eventualmente compartecipare delle spese. Si rimanda a quanto risposto all'osservazione n. 3.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è implicitamente accolta</b>.</p>
<b>15) Azione 9 - Rafforzamento della vigilanza:</b> si sottolinea la necessità delle <b>collaborazioni con associazioni</b> legate alla gestione ambientale, e del relativo problema del reperimento delle risorse.	<p><b>15)</b> La Provincia sostiene già le spese strettamente legate al servizio di vigilanza (abbigliamento e assicurazione) svolto dalle guardie volontarie ambientali, e dovrà coordinare la vigilanza svolta dalle guardie volontarie, in accordo con l'Ente gestore dell'ANPIL.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è implicitamente accolta</b>.</p>
<b>16) Azione 10 - Difesa dagli incendi boschivi: diradamento e avviamento all'alto fusto:</b> si paventano <b>rischi</b> da un punto di vista <b>paesaggistico e idrogeologico</b> .	<b>16)</b> Il taglio si limiterà ad arbusti e cespugli, possibilmente risparmiando in genere la rinnovazione naturale di latifoglie (che è meno infiammabile) in bosco, senza quindi scoprire il terreno; i residui del taglio potranno rimanere

	<p>sparsi uniformemente in loco, a ulteriore salvaguardia dall'erosione, purché sia sparso anche del compost (almeno 10 q/ha), onde favorirne la rapida decomposizione, e semi di erbe foraggiere misti a terreno minerale. Nelle fasce parafuoco, per favorirvi il pascolo, potranno essere disposti punti di approvvigionamento di sale pastorizio. Il rispetto delle norme forestali assicurerà anche quello del paesaggio.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è parzialmente accolta.</b></p> <p><b><u>Documenti da modificare:</u></b></p> <p><b>PG02 Azioni di Piano - Azione 10:</b> nella sezione <b>"Descrizione dell'azione"</b> si specifica che: <i>"I residui dei tagli nelle fasce parafuoco, se triturati, potranno rimanere sparsi in loco spargendovi però, al contempo, almeno 10 q/ha di compost, nonché semi di idonee erbe foraggiere (loiessa, loietto, lupinella, ginestrino, festuca, bromo eretto, erba mazzolina, trifoglio) misti a terreno minerale. Potranno essere disposti punti di approvvigionamento di sale pastorizio per attrarvi i pascolatori."</i></p>
<p><b>17) Azione 11 - Regolamentazione dell'accesso di veicoli a motore all'interno del Sir:</b> il piano comunale del traffico già individua la viabilità ad uso pubblico, rilevando l'insufficienza, oltre che la <b>sottostima dei costi</b>, della semplice apposizione di cartelli di divieto.</p>	<p><b>17)</b> Si riconosce l'azione di programmazione già svolta, che potrà essere eventualmente revisionata in futuro, ribadendo l'importanza della contestuale azione 9. Si elevano le previsioni di spesa a €4000 per la sola tabellonistica, importo, comunque indicativo, che potrà essere cofinanziato da regione e/o U.E. In assenza di cofinanziamento la tabellazione sarà differita. Vigge comunque la disciplina comunale del traffico, che dovrà essere fatta rispettare.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è parzialmente accolta.</b></p> <p><b><u>Documenti da modificare:</u></b></p> <p><b>PG02 Azioni di Piano - Azione 11:</b> nella sezione <b>"Tempi e costi"</b> il costo indicativo è elevato a € 4.000.</p>

<p><b>18) Azione 12 Tutela e ripristino degli elementi lineari e delle aree seminaturali negli agroecosistemi di Travalle e di Torri:</b> le azioni previste sono subordinate all'effettiva <b>volontà collaborativa dei proprietari</b> o aventi titolo; gli S.U. vigenti già prevedono vincoli per l'area di Travalle. L'azione dovrebbe essere estesa all'area di Ciarlico.</p>	<p><b>18)</b> Si conviene in parte con le osservazioni, rilevando che l'azione suggerisce ulteriori interventi rispetto a quelli già definiti negli S.U. vigenti. L'estensione dell'azione all'area di Ciarlico è subordinata alla conduzione dei relativi terreni da parte di un'azienda agricola, dato che l'azione riguarda PAMAA.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è parzialmente accolta.</b></p> <p><u><b>Documenti da modificare:</b></u></p> <p><b>PG02 Azioni di Piano - Azione 12:</b> nella sezione <b>"Descrizione dell'azione"</b> si aggiunge: <i>"L'azione potrà estendersi alle aree agricole di Ciarlico."</i></p>
<p><b>19) Azione 14 - Regolamentazione e limitazione di captazioni e prelievi idrici:</b> eccessivo onere relativo alla <b>valutazione d'incidenza per captazioni e derivazioni idriche</b>, e mancanza di risorse per i controlli in materia di autorizzazioni per l'utilizzazione di tale risorsa.</p>	<p><b>19)</b> Si conviene parzialmente con l'osservazione, esimendo determinate aziende zootecniche da tali procedure, considerata la valenza anche ambientale della loro attività, e introducendo la procedura di <i>screening</i> in altri casi (v. punto n. 9 osservazione della regione). L'importanza e scarsità della risorsa idrica non consente di eliminare <i>tout court</i> la procedura di valutazione d'incidenza in materia. In relazione alle difficoltà per i controlli, si veda il precedente punto 15 della presente osservazione.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è parzialmente accolta.</b></p> <p><u><b>Documenti da modificare:</b></u></p> <p><b>PG02 Azioni di Piano - Azione 14:</b> nella sezione <b>"Descrizione dell'azione"</b>, al <b>punto a.</b> si aggiunge: <i>"... Al riguardo si stabilisce che siano esentate da valutazione d'incidenza le aziende zootecniche che si impegnino formalmente a praticare assiduamente e prevalentemente il pascolo (si consideri il numero maggioritario di capi erbivori gestiti dall'azienda, e allevati al pascolo per almeno 6 mesi all'anno); si proceda invece a screening per le valutazioni d'incidenza relative a istanze di chiunque dimostri di contribuire a favorire o</i></p>

	<i>a recuperare, ad es. mediante decespugliamento periodico o mediante concessione dei propri terreni a condizioni di favore, il pascolo sul SIC."</i>
<b>20) Azione 16 - Adeguamento delle pratiche di controllo della vegetazione in alveo ai fini della sicurezza idraulica e manutenzione delle sponde:</b> problemi di sostenibilità economica e operativa circa l'attuazione dell'attuale <b>covenzione col Consorzio di bonifica per il controllo della vegetazione ripariale</b> , e ancor più circa l'ampliamento dell'ambito di tale convenzione.	<p><b>20)</b> In assenza di cofinanziamenti regionali o comunitari l'azione sarà differita. Attualmente prevale la normativa provinciale che potrà essere integrata dall'applicazione della convenzione col Consorzio di bonifica.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, è <b>parzialmente accolta</b>.</p> <p><u>Documenti da modificare:</u></p> <p><b>PG01 "Relazione di Piano" e PG02 "Azioni di Piano" (Azione 16):</b> nella sezione <b>"Urgenza"</b> da <b>"M"</b> diventa <b>"B"</b>.</p>
<b>21) Procedure di valutazione d'incidenza (PG04):</b> se riguardanti la <b>viabilità pubblica</b> , si propone di limitarle a progetti per adeguamenti o miglioramenti infrastrutturali, trascurando il semplice recupero della viabilità esistente a servizio dei nuclei abitati e delle strutture museali, supplendo efficacemente l'art. 22 del vigente Regolamento dell'ANPIL; se riguardanti gli <b>impianti eolici</b> , si propone di non applicarle a quelli microeolici destinati ad autoconsumo.	<p><b>21)</b> Si conviene con le osservazioni, purché i progetti di recupero non consentano l'incremento del traffico verso i nuclei abitati, né della capacità di sosta veicolare presso gli stessi. Per lo sviluppo delle strade a servizio delle aziende agrituristiche sarà riservata un'attenzione speciale.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, è <b>parzialmente accolta</b>.</p> <p><u>Documenti da modificare:</u></p> <p><b>PG04 Procedure di valutazione d'incidenza:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nel <b>par. 1.2</b> le parole <b>"o di recupero"</b> <b>sono sostituite con</b> <b>"..., di ampliamento o di miglioramento del fondo stradale..."</b>.</li> <li>• al <b>titolo del par. 1.5 "Impianti eolici"</b> si aggiunge: <b>"(escluso il microeolico)"</b>.</li> </ul>

Per i motivi sopra esposti, l'osservazione è da intendersi **parzialmente accolta**.

Si procede alla modifica degli elaborati come sopra indicato per ogni singolo punto.

5	Prot. n. 3328 del 28/11/2011	Provincia di Firenze
Sintesi Osservazione		Controdeduzione
<p><b>Osservazione generale:</b> si propone di aggiornare i testi adeguandoli alla normativa sopravvenuta, e di correggere errori materiali e refusi.</p>		<p>L'osservazione, in questo punto, <b>è accolta</b>.</p> <p><u>Documenti da modificare:</u></p> <p>Si procede alla correzione degli errori materiali e dei refusi presenti negli <b>elaborati costituenti il Piano</b>, adeguandoli alla normativa sopravvenuta.</p>
<p><b>1) Elaborato QC01 Relazione del quadro conoscitivo:</b>  <b>Par. 1.4.3 Il settore forestale.</b> Dato il rischio che gli utilizzatori forestali rovinino le piste permanenti e le strade di uso pubblico, necessarie allo sviluppo agricolo e turistico del luogo, mediante l'esbosco a strascico del legname, sarebbe opportuno proporre ai Comuni interessati di inserire nel Regolamento dell'ANPIL una norma che vieti tale forma di esbosco del legname su tratti di piste permanenti o di strade ad uso pubblico, nonché su piste individuate e pubblicizzate come percorsi escursionistici.          Inoltre, dato il rischio che il decespugliamento nei pascoli venga attuato in periodo riproduttivo per gli Uccelli, sarebbe opportuno proporre ai Comuni interessati di inserire nel Regolamento dell'ANPIL una norma che vieti tale pratica in tale periodo.  <b>Par. 1.5.13 Quadro di riferimento economico</b> - Si propone di inserire una precisazione circa la revisione in atto, soprattutto come denominazione, delle misure specifiche del PSR.  <b>Par. 2.1 Habitat d'interesse comunitario.</b> Aggiornare il paragrafo e la tabella 32 per considerare anche l'habitat <b>91AA: Boschi orientali di quercia bianca</b></p>		<p><b>1) L'osservazione, in questo punto, è accolta.</b></p> <p><u>Documenti da modificare:</u></p> <p><b>QC01 – Relazione del Quadro Conoscitivo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– alla fine del <b>par. 1.4.3</b> viene aggiunta la seguente frase:  <i>“Sarebbe auspicabile che il Regolamento dell'ANPIL vieti:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>l'esbosco del legname a strascico lungo strade e piste permanenti ad uso pubblico;</i></li> <li>▪ <i>il decespugliamento nei pascoli e incolti in periodo primaverile fino a metà agosto”</i></li> </ul> </li> <li>– all'inizio del <b>par. 1.5.15.1</b> si inserisce la precisazione che <i>“Le misure del PSR sono in corso di revisione, ma in generale il nuovo PSR valorizzerà la rete Natura 2000”.</i></li> <li>– nel <b>par. 2.1</b> la tabella 32 è aggiornata in conformità ai dati del formulario standard Natura 2000 pubblicato nel 2013. Si inserisce altresì il seguente periodo:  <b>Boschi orientali di quercia bianca (Cod. 91AA).</b> L'habitat, ancorché dichiarato di interesse comunitario, è comune in Toscana, e non rischia di venire degradato o ridotto in estensione: le norme forestali attuali ne garantiscono un'idonea gestione, salvo l'opportunità di arricchire i ce-</li> </ul>

	<p>dui invecchiati con sottopiantagioni (Alloro, Albero di Giuda, Pino domestico, Giuggiolo, Sorbo domestico, Leccio, Bagolaro, Cipresso, Ontano nero, Corniolo, <i>Prunus cerasus</i>, <i>Punica granatum</i>), ancora più folte qualora i polloni presentino età maggiore di 50 anni, ovvero di convertire tali formazioni, prossime a divenire fustaie, a ceduo composto.</p>
<p><b>2) Elaborati QC02, QC03, QC04, QC05</b> - Si propone di aggiornare la cartografia del Quadro conoscitivo in base ai dati del PTCP vigente.</p> <p>Nell'elaborato <b>QC02 Carta di inquadramento territoriale</b> si propone di inserire le direttrici di <i>poo</i>/ genetico, relative alla rete provinciale delle aree di collegamento ecologico.</p> <p>Inoltre, in <b>QC03 Carta degli habitat</b>, l'unità cartografica Rov va aggiornata in base alla recente inclusione tra gli habitat di interesse comunitario di <b>91AA: Boschi orientali di quercia bianca</b>.</p>	<p><b>2) L'osservazione, in questo punto, è accolta.</b></p> <p><b>Documenti da modificare:</b></p> <p><b>QC03 Carta degli habitat:</b> l'unità cartografica Rov è associata all'<b>habitat 91AA: Boschi orientali di quercia bianca</b>.</p>
<p><b>3) Elaborato PG01 Relazione di Piano.</b> Alla fine del par. "<b>Piano di azione</b>", si propone di precisare che per l'esecuzione dei lavori ci si potrà avvalere di aziende agricole locali ai sensi degli artt. 14 e 15 del D.lgs. 228/01.</p>	<p><b>3) L'osservazione, in questo punto, è accolta.</b></p> <p><b>Documenti da modificare:</b></p> <p><b>PG01 Relazione di Piano:</b> alla fine del par. "<b>Piano di azione</b>" si precisa che l'esecuzione dei lavori potrà avvalersi di aziende agricole locali ai sensi degli artt. 14 e 15 del D.lgs. 228/01.</p>
<p><b>4) Elaborato PG02 Azioni di Piano:</b> Si propone di inserire una precisazione di adeguamento, circa la revisione in atto, soprattutto come denominazione, delle misure specifiche del PSR. In particolare, per l'<b>azione 6</b> dell'elaborato PG02, le linee di finanziamento potrebbero eventualmente fare riferimento al PAR mis. 6.2.7b.</p> <p><b>Azione 2:</b> nel par. "<b>Descrizione dell'azione</b>" risulta più opportuno estendere le limitazioni al pascolo anche ai capi di massa prossima ad 1 UBA.</p> <p><b>Azione 4:</b> il rinverdimento delle recin-</p>	<p><b>4) L'osservazione, in questo punto, è accolta.</b></p> <p><b>Documenti da modificare:</b></p> <p><b>PG02 Azioni di Piano:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Premessa:</b> nella parte finale viene inserita la proposta precisazione circa la revisione in corso del PSR.</li> <li>– <b>Azione 6:</b> nella sezione "<b>Riferimenti programmatici</b>" viene inserito il possibile riferimento al PAR misura 6.2.7b.</li> <li>– <b>Azione 2:</b> nella <b>descrizione</b> alla</li> </ul>



<p>zioni rende problematica l'ispezione della loro indispensabile integrità.</p> <p><b>Azione 18:</b> all'interno del par. "Finalità" le parole "dei boschi" costituiscono un'inutile ripetizione. Nella "Descrizione dell'azione", data l'indicazione generale della Strategia nazionale per la biodiversità di contenere le specie invasive, il periodo "... (entro 50 m dal confine di questi ultimi): rilascio o impianto di una corona di piante di alto fusto appartenenti a specie autoctone all'intorno di quelle invasive da addugiare." è più opportuno <b>sostituirlo con</b> " .... : rilascio ed eventuale rinfoltimento di una fascia boscata intatta, larga almeno 10 m, costituita di piante appartenenti a specie autoctone, all'intorno di quelle invasive da aduggiare, e che eventualmente saranno capitozzate."</p> <p>Nello stesso paragrafo si ritiene opportuno specificare che la proposta estensione massima delle tagliate, fino a 10 ha, va intesa nel senso che una fascia suborizzontale di bosco, larga almeno 20 m, dovrà interrompere (salvo pochissimi stretti varchi) eventuali tagliate a raso di estensione maggiore di 10 ha, e comunque non superiore a 20 ha.</p>	<p>parola "equivalente" è aggiunta la parola "prossima".</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Azione 4:</b> è eliminato il riferimento al rinverdimento delle recinzioni contenuto nella <b>descrizione</b>.</li> <li>– <b>Azione 18:</b> le parole "dei boschi" del paragrafo "Finalità" sono eliminate, mentre il periodo "... (entro 50 m dal confine di questi ultimi): rilascio o impianto di una corona di piante di alto fusto appartenenti a specie autoctone all'intorno di quelle invasive da addugiare." della <b>descrizione</b> è <b>sostituito con</b> "... ; rilascio ed eventuale rinfoltimento di una fascia boscata intatta, larga almeno 10 m, costituita di piante appartenenti a specie autoctone, all'intorno di quelle invasive da aduggiare, e che eventualmente saranno capitozzate." <p>Nello stesso paragrafo, dopo le parole "... viene ridotta a 10 ettari." viene inserito il seguente periodo: "... Tale estensione massima va intesa nel senso che una fascia di bosco, in massima parte non decorrente a rittochino e larga almeno 20 m, dovrà interrompere (salvo 1 o 2 varchi per il passaggio dei mezzi meccanici) eventuali tagliate a raso di estensione maggiore di 10 ha, e comunque non superiore a 20 ha".</p> </li></ul>
<p><b>5) Elaborato PG03 Carta delle azioni</b> - Si propone di correggere la legenda: alla campitura verde chiara "Pascoli" non è stata associata l'azione 3.</p>	<p><b>5)</b> L'osservazione, in questo punto, è <b>accolta</b>.</p> <p><b>Documenti da modificare:</b></p> <p><b>PG03 Carta delle azioni:</b> si corregge la <b>legenda:</b> associando la campitura verde chiara "Pascoli" anche all'azione 3.</p>
<p><b>6) Elaborato PG04 Gestione delle procedure di valutazione d'incidenza per opere/piani aventi effetti sul Sito</b> - Si propone di aggiungere che per tutti i progetti e piani soggetti a valutazione d'incidenza le azioni di mitigazione, sia dirette che indirette, siano mirate a</p>	<p><b>6)</b> L'osservazione, in questo punto, è <b>accolta</b>.</p> <p><b>Documenti da modificare:</b></p> <p><b>PG04 Procedure di valutazione d'incidenza:</b></p>



conseguire gli obiettivi di conservazione del sito, cioè primariamente a conservare gli habitat e le specie tutelati, a conservare e possibilmente incrementare le risorse idriche a disposizione degli animali, primariamente per quelli localmente allevati e per i selvatici, a predisporre recinzioni per la gestione razionale del pascolo e per la difesa dai predatori, a promuovere e valorizzare i prodotti agricoli locali, a collaborare al controllo dell'eccessivo sviluppo di specie predatrici o dannose nei confronti di quelle protette (volpi, cinghiali, corvidi).

**Par. 1.3 Interventi su elettrodotti a MT e AT** a chiarimento di quanto espresso con la frase *“L'ente competente, in alternativa, può prescrivere la realizzazione/manutenzione di opere di sistemazione idraulico forestale poste a valle delle aree in questione”*, si ritiene opportuno precisare che l'importo complessivo di tali lavori di carattere idraulico forestale dovrà essere proporzionato a quello dei lavori di avviamento ad alto fusto di cedui, che si dovrebbero eseguire secondo quanto espresso nello stesso par. 1.3, importo calcolato sulla base del più aggiornato prezzario regionale per interventi ed opere forestali. L'esecuzione di tali lavori potrà essere affidata anche al Consorzio di bonifica competente o all'Ente gestore dell'ANPIL Monti della Calvana.

**Par. 1.4 Utilizzazioni forestali e/o opere forestali**

Appare eccessiva, in rapporto al rischio di disturbo di specie nidificanti in Calvana, la limitazione del periodo primaverile per le operazioni forestali. Si invita a considerare la recente introduzione dei boschi di Roverella tra gli habitat di interesse comunitario (cod. Natura 2000 91AA).

**Par. 1.9 Specie alloctone.** Si propone di **sostituire** il seguente periodo: *“Lo stesso Ente gestore potrà definire una lista di specie animali e vegetali di nuova introduzione coltivabili, allevabili o detenibili liberamente, fatti salvi eventuali adempimenti normativi vigenti,*

- nella **premessa** viene inserito il periodo proposto riguardante le finalità delle azioni di mitigazione: *“Per tutti i progetti e piani, le azioni di mitigazione, sia dirette che indirette, dovranno mirare a conseguire gli obiettivi di conservazione del sito, cioè primariamente a conservare gli habitat e le specie tutelati, a conservare e possibilmente incrementare le risorse idriche a disposizione degli animali, primariamente per quelli localmente allevati e per i selvatici, a predisporre recinzioni per la gestione razionale del pascolo e per la difesa dai predatori, a promuovere e valorizzare i prodotti agricoli locali, a collaborare al controllo dell'eccessivo sviluppo di specie predatrici o dannose nei confronti di quelle protette (volpi, cinghiali, corvidi).”*
- nel **par. 1.9** viene eliminato lo stesso periodo inserito nella premessa.
- nel **par. 1.3** dopo le parole *“poste a valle delle aree in questione”* viene aggiunta la seguente precisazione: *“e di importo complessivo proporzionato a quello dei lavori di avviamento ad alto fusto di cedui, che sarebbero dovuti essere eseguiti, importo calcolato sulla base del più aggiornato prezzario regionale per interventi ed opere forestali. L'esecuzione di tali lavori potrà essere affidata al Consorzio di Bonifica o all'Ente gestore dell'ANPIL Monti della Calvana.”*
- nel **par. 1.4**, viene eliminato il seguente periodo: *“le operazioni di taglio, allestimento, concentramento, smacchio e manutenzione delle opere connesse non vengano effettuate nel periodo riproduttivo aprile-luglio; fanno eccezione le operazioni liberamente esercitabili, o perché effettuate senza l'ausilio di macchine a motore, come lo smacchio a soma, o perché*

specificando le eventuali condizioni del caso: tra queste, tutte le specie introdotte in Italia prima del XX° secolo e le più comuni specie coltivate e ornamentali (esclusi Robinia e Ailanto, *Prunus serotina*, *Amorpha fruticosa*, *Solidago canadensis*, *Solidago gigantea*, Quercia rossa, Giacinto d'acqua, *Gambusia*, Pesci rossi, Trote alloctone, Persico sole e tutte le specie di pesci ad alimentazione anche parzialmente carnivora, *Nutria*, Bengalini, Pappagalli, Lumaca rossa e arancione, Gambero americano, Tartarughe esotiche), quali Glicine, Forsizia, *Actinidia chinensis*, *Biota orientalis*, Vite americana, Olmo siberiano, Noce nero, magnolie, *Paulonia*, *Sophora japonica*, *Liriodendron tulipifera*, *Acer negundo*, *Ginkgo biloba*, Pino nero, Ontano napoletano, gerani, Cedri e Douglasie.” **con:** “Lo stesso Ente gestore potrà definire una lista di specie animali e vegetali di nuova introduzione coltivabili, allevabili e detenibili liberamente, fatti salvi eventuali adempimenti normativi vigenti e specificando le eventuali condizioni del caso. Tra queste si ritiene ammissibile la coltivazione, eventualmente in consociazione minoritaria, rispetto alle specie autoctone, di Douglasia, Ontano napoletano, Giuggiolo, Albero di Giuda, Cedri (genere *Cedrus*), e specie da frutto, tuberose o da granella di antica coltivazione (agrumi, melograno, pesche, albicocche, patate, mais, pomodori, prugne giapponesi, kaki, ecc).”

effettuate all'imposto al ciglio di strada pubblica;

- alla fine del **par. 1.4**, vengono introdotte le parole: “Particolare attenzione sarà recata agli habitat di interesse comunitario.”
- nel **par. 1.9 si sostituisce** il periodo: “Lo stesso Ente gestore potrà definire una lista di specie animali e vegetali di nuova introduzione coltivabili, allevabili o detenibili liberamente, fatti salvi eventuali adempimenti normativi vigenti, specificando le eventuali condizioni del caso: tra queste, tutte le specie introdotte in Italia prima del XX° secolo e le più comuni specie coltivate e ornamentali (esclusi Robinia e Ailanto, *Prunus serotina*, *Amorpha fruticosa*, *Solidago canadensis*, *Solidago gigantea*, Quercia rossa, Giacinto d'acqua, *Gambusia*, Pesci rossi, Trote alloctone, Persico sole e tutte le specie di pesci ad alimentazione anche parzialmente carnivora, *Nutria*, Bengalini, Pappagalli, Lumaca rossa e arancione, Gambero americano, Tartarughe esotiche), quali Glicine, Forsizia, *Actinidia chinensis*, *Biota orientalis*, Vite americana, Olmo siberiano, Noce nero, magnolie, *Paulonia*, *Sophora japonica*, *Liriodendron tulipifera*, *Acer negundo*, *Ginkgo biloba*, Pino nero, Ontano napoletano, gerani, Cedri e Douglasie.” **con:** “Lo stesso Ente gestore potrà definire una lista di specie animali e vegetali di nuova introduzione coltivabili, allevabili e detenibili liberamente, fatti salvi eventuali adempimenti normativi vigenti e specificando le eventuali condizioni del caso. Tra queste si ritiene ammissibile la coltivazione, eventualmente in consociazione minoritaria, rispetto alle specie autoctone, di Douglasia, Ontano napoletano, Giuggiolo, Albero di Giuda, Cedri (genere *Cedrus*), e specie da frutto, tuberose o da granella di antica coltivazione

	<i>(agrumi, melograno, pesche, albicocche, patate, mais, pomodori, prugne giapponesi, kaki, ecc)."</i>
--	--

L'osservazione **è accolta**.

Si procede alla modifica degli elaborati come sopra indicato per ogni singolo punto.

6	Prot.. n. 62390 del 07/02/12	Regione Toscana
Sintesi Osservazione		Controdeduzione
<p><b>1) Azione 1 – Sostegno all'attività zootecnica:</b> necessità di chiarire il valore cogente delle indicazioni esposte per i PAPMAA e per le istruttorie relative alle misure del PSR. Si contesta il richiamo alla misura 214a del PSR.</p>		<p><b>1)</b> I PAPMAA dovranno considerare la necessità di tutelare i pascoli di crinale, e possibilmente di recuperare quelli abbandonati, esaminando tutte le azioni/opere possibili, inclusa quella di una gestione del bestiame in cooperazione e in coordinamento con altri allevatori. I PAPMAA, pertanto, dovranno riportare le aree di pascolo, anche cespugliate o arborate, nelle disponibilità dei rispettivi richiedenti. Gli enti preposti all'approvazione dei PAPMAA dovranno prescrivere, indicando scadenze vincolanti (a loro volta commisurate alle scadenze dei bandi del PSR e alle dimensioni e risorse aziendali), quelle azioni/opere, economicamente sostenibili dall'azienda considerata, più efficaci per la razionale gestione dei pascoli e per la tutela degli armenti, contrattando l'indirizzo preferenziale verso l'allevamento di Ovini, animali di taglia media, assai più idonea a terreni erodibili come quelli della Calvana, rispetto a quello di altri erbivori di taglia più pesante.</p> <p>La partecipazione a bandi per incentivi del PSR o di altro tipo, o l'accoglimento di istanze presentate ad ARTEA, che coinvolgano un'azienda agricola o un proprietario o un conduttore di un terreno, sono generalmente vincolati alla previa o concomitante osservanza delle indicazioni esposte per l'azione 1, incluse quelle previste o prescritte nei PAPMAA, fatte salve cause di forza maggiore. Ogni progetto, candidato a ricevere finanziamenti pubblici, considererà le indicazioni del piano di gestione del SIC e mirerà a perseguirne le finalità, anche mediante prescrizioni date dall'ente preposto all'istruttoria. Sarà necessario attuare una contrattazione col richiedente, per contemperare le esigenze della libera imprenditorialità con quelle</p>

	<p>peculiari di salvaguardia ambientale.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, è <b>accolta</b>.</p> <hr/> <p><b><u>Documenti da modificare:</u></b></p> <p><b>PG02 Azioni di piano - Azione 1:</b> in fondo alla <b>descrizione</b>, si aggiunge il seguente periodo: <i>"I PAPMAA concorrono, per quanto possibile, all'attuazione delle azioni del Piano di gestione del SIC, con priorità rivolta alla conservazione e al ripristino dei pascoli sommitali, alla migliore distribuzione dei carichi di pascolo, al decespugliamento di aree boscate neoformate, alla manutenzione di opere zootecniche e all'incremento del pascolo ovino. L'ente competente all'approvazione del PAPMAA contratterà le più opportune azioni cui il richiedente concorrerà, nonché le relative condizioni esecutive"</i>.</p>
<p><b>2) Azione 2: Regolamentazione spaziale e temporale del pascolo:</b> richiesta di chiarimenti circa le limitazioni proposte al carico del pascolo, e segnalazione di un'ulteriore fonte di finanziamento del PSR 2007-13.</p>	<p><b>2)</b> Le limitazioni al pascolo riguardano i singoli capi di massa equivalente o prossima a 1 UBA, cioè i bovini di età &gt; 12 mesi e gli equini di età &gt; 5 mesi. L'indicazione sul carico massimo di 1 UBA/ha è riferito alla sola area di pascolo nel periodo di attività vegetativa, e costituisce una media dei valori massimi lungo il periodo aprile-novembre: tale valore medio potrà essere superato in primavera o ad inizio autunno, purché il terreno non sia saturo, e normalmente invece sarà assai inferiore in condizioni di siccità estiva o di valori di piovosità mensili superiori rispetto a quelli dell'evapotraspirazione. L'ulteriore indicazione della fonte di finanziamento comunitaria, quantunque pertinente, dovrà essere aggiornata in base al nuovo PSR 2014-20.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, è <b>parzialmente accolta</b>.</p> <hr/> <p><b><u>Documenti da modificare:</u></b></p>

	<p><b>PG02 Azioni di piano - Azione 2:</b> nella <b>descrizione</b> le parole “i capi di massa equivalente a 1 UBA” <b>sono sostituite con</b> “... capi (presi singolarmente) di massa prossima o equivalente a 1 UBA”.</p>
<p><b>3) Azione 3 - Interventi di decespugliamento e di sfalcio:</b> proposta di elevarne l'importanza e l'urgenza, onde evitare eventuali successive autorizzazioni per la trasformazione del bosco in pascolo. Viene anche rilevata la scarsa precisione sulle fonti di finanziamento.</p>	<p><b>3)</b> Si concorda parzialmente sull'<b>importanza</b> e <b>urgenza</b> (che viene elevata a media) dell'intervento. L'azione 3b è connessa a interventi di miglioramento boschivo, e vanno considerate anche le prevedibili difficoltà connesse all'eventuale opportunità di ricevere l'assenso preventivo da parte della proprietà, che è assai parcellizzata. Le fonti di finanziamento saranno aggiornate conformemente al nuovo PSR 2014-20.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è parzialmente accolta</b>.</p> <p><u><b>Documenti da modificare:</b></u></p> <p><b>PG01 “Relazione di Piano” e PG02 “Azioni di Piano” (Azione 3):</b> nella sezione “<b>Urgenza</b>”, “<b>B</b>” diventa “<b>M</b>”.</p>
<p><b>4) Azione 4 - Realizzazione di sistemi di prevenzione contro gli attacchi di predatori:</b> si propone di eliminare i riferimenti a rinverdimenti delle recinzioni, salvo che per quelli fatti con specie locali.</p>	<p><b>4)</b> Si concorda parzialmente con l'osservazione: è necessario eliminare completamente il riferimento ai rinverdimenti delle recinzioni, perché essi pregiudicherebbero la facilità di controllo dell'integrità delle stesse.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è parzialmente accolta</b>.</p> <p><u><b>Documenti da modificare:</b></u></p> <p><b>PG02 Azioni di piano - Azione 4:</b> è eliminato il riferimento al rinverdimento delle recinzioni contenuto nella <b>descrizione</b>.</p>
<p><b>5) Azione 11 - Regolamentazione dell'accesso di veicoli a motore all'interno del SIR:</b> proposta di elevarne l'importanza e l'urgenza.</p>	<p><b>5)</b> Il regolamento dell'ANPIL e le informazioni pubblicate sul sito WEB del Comune di Calenzano già rendono parzialmente operativa l'azione: il suo perfezionamento necessita di ulteriori finanziamenti per la tabellazione (v. punto 17 delle osservazioni del Comu-</p>

	<p>ne di Calenzano).</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>non è accolta</b>.</p>
<p><b>6) Azione 12 - Tutela e ripristino degli elementi lineari e delle aree seminaturali negli agroecosistemi di Travalle e di Torri:</b> proposta di ridurre l'importanza.</p>	<p><b>6)</b> Si ritiene utile conservarne l'importanza elevata, da far valere in occasione della presentazione di un PAPMAA.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>non è accolta</b>.</p>
<p><b>7) Azione 13 - Adeguamento del perimetro del SIR e della scheda Natura 2000:</b> dovendo attivare un <i>iter</i> procedimentale regionale, ne vengono indicate le specifiche modalità attuative.</p>	<p><b>7)</b> Si tengono presenti le indicazioni.</p> <p>Non trattandosi di una vera e propria osservazione, niente viene modificato.</p>
<p><b>8) Azione 18 - Istituzione di boschi in situazione speciale e regolamentazione della gestione selvicolturale:</b> viene richiamata la necessità di coinvolgere l'U.C. del Mugello, nonché quella di valutare il lavoro di ufficio necessario.</p>	<p><b>8)</b> L'U.C. del Mugello è stata coinvolta, e si ritengono sufficienti le informazioni catastali in possesso dell'Amministrazione per procedere senza costi aggiuntivi. Le fasce tutelate non copriranno necessariamente intere particelle catastali, ma loro porzioni.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è implicitamente accolta</b>.</p>
<p><b>9) Procedure di valutazione d'incidenza (PG04):</b> non vengono considerate, in generale, procedure semplificate di <i>screening</i> per le valutazioni d'incidenza</p>	<p><b>9)</b> La procedura di <i>screening</i> per le valutazioni d'incidenza ad oggi è limitata al settore agricolo-forestale, ai sensi della Del.G.R. n. 916/11, ed essa non è stata estesa ad altri settori; data però la presente osservazione, <b>di carattere generale</b> (e approvata dalla regione con Del.G.R. n. 315/2012), tale procedura sarà ora estendibile ad altri settori di competenza regionale come, ad es., per l'introduzione di specie alloctone a scopo agricolo, anche amatoriale, nonché per istanze per attingimenti e derivazioni idriche, queste ultime però solo per casi particolari (si veda la controdeduzione all'osservazione riguardante l'azione 14, presentata dal Comune di Calenzano).</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è ac-</b></p>

	<p>colta.</p> <p><u>Documenti da modificare:</u></p> <p><b>PG04 Procedure di valutazione d'incidenza:</b> nel par. 1.9 dopo le parole "dell'impiego di specie" viene <b>aggiunta</b> la parola "<i>animali</i>", e vengono inoltre <b>cancellate</b> le parole "Robinia, Ailanto," e "o di giardinaggio". Nello stesso paragrafo viene inoltre <b>aggiunto</b> il seguente periodo: "<i>La coltivazione, anche per sola attività agricola amatoriale, di specie vegetali di nuova o di recente introduzione, che non siano già espressamente dichiarate liberamente coltivabili da parte dell'ente gestore, è soggetta a procedura di screening di valutazione d'incidenza.</i>"</p>
<p><b>10) Punto 1.2 delle Procedure di valutazione d'incidenza (PG04):</b> eliminare espressioni ambigue, che potrebbero ingenerare futuri contenziosi.</p>	<p><b>10)</b> L'osservazione, in questo punto, <b>è accolta.</b></p> <p><u>Documenti da modificare:</u></p> <p><b>PG04 Procedure di valutazione d'incidenza:</b> nel par. 1.2 si elimina la frase "<i>(soprattutto se ad accessibilità non limitata)</i>".</p>
<p><b>11) Punto 1.3 delle Procedure di valutazione d'incidenza (PG04):</b> si propone di chiarire se la prescrizione regolamentare relativa all'avviamento all'alto fusto debba essere adottata sempre al momento della valutazione di incidenza, rilevando la difficoltà di renderla operativa per i gestori della rete di distribuzione elettrica, che godono sì di un diritto di servitù sulle aree contermini alle linee elettriche, ma non del loro pieno possesso.</p>	<p><b>11)</b> L'osservazione, in questo punto, <b>è accolta.</b></p> <p><u>Documenti da modificare:</u></p> <p><b>PG04 Procedure di valutazione d'incidenza:</b> nel par. 1.3, dopo la frase "di cui all'art. 10 della LR 56/00, vanno parimenti tutelate." <b>si aggiunge</b> il seguente periodo: "<i>Qualora la Ditta richiedente non disponga di terreni, ancorché posti a distanza dalle linee elettriche, su cui effettuare miglioramenti ambientali, come ad es. quelli sopra descritti, l'ente competente potrà richiedere la realizzazione o manutenzione di opere, o altre adeguate misure di compensazione.</i>"</p>



**12) Punto 1.4 delle Procedure di valutazione d'incidenza (PG04):** eliminare o correggere le prescrizioni sulle sottopiantagioni nei cedui semplici a regime, considerando il disposto di cui alla Del.G.R. n. 916/11.

Perplessità vengono poste per la complessità delle prescrizioni riguardanti le pratiche esentate da valutazione d'incidenza, nonché per la proposta di:

- uso di diserbanti sistemici contro le specie alloctone invadenti;
- sottopiantagioni di 10 piantine/ha per il taglio dei cedui a regime;
- considerare le distanze **orizzontali** delle fasce di rispetto dal fondo (linea di impluvio) dei corsi idrici;
- alcune formulazioni espresse in modo poco chiaro all'interno di un contesto normativo, e che quindi per sua natura esige chiarezza;
- sottopiantagione di specie alloctone o delle seguenti: Noce, Bagolaro, Bosso, Platano, Frassino ossifillo, Pino domestico, Cipresso.

**12)** Si conviene che la Del.G.R. n. 916/11 sia sufficiente a semplificare le procedure di valutazione d'incidenza riguardanti il settore forestale, almeno fino all'attuazione dell'**azione 18 Istituzione di boschi in situazione speciale** dell'**elaborato PG02**. Sono esentate da valutazione d'incidenza le procedure chiaramente riferibili alle azioni di cui all'elaborato PG02, tenuto conto di quanto esposto nell'elaborato PG04.

E' confermato il riferimento ad alcune specie per le sottopiantagioni: Cipresso, per la sua rusticità e funzione di biofiltro atmosferico in ambiente periurbano; Albero di Giuda, per la sua antica naturalizzazione in Toscana, per il suo apporto estetico-paesaggistico ed ecologico (fiori nettariiferi), e per la sua rusticità legata anche ai simbionti azotofissatori; Ontano napoletano, per la sua funzione miglioratrice del terreno e per la sua produttività; Cedri (gen. *Cedrus*), per la maturazione dei microsporofilli all'inizio dell'autunno, arricchendo l'ambiente di polline, alimento ricercato da molti artropodi; Noce e Frassino ossifillo, per la qualità del legno; Bagolaro, per rusticità, produzione legnosa, e per i frutti appetiti dagli Uccelli; Bosso, per la sua rarità e idoneità ad alcune stazioni; Platano, per la sua idoneità a stazioni semiumide, ancorché non elencato nell'all. A alla LR 39/00; si aggiungono le specie autoctone Corniolo e Maggiociondolo, nonché il *Prunus cerasus* e il Melograno, di antica introduzione.

Si concorda con l'opportunità di rendere meno gravosi gli interventi di taglio dei cedui semplici a regime di estensione fino a 5 ha accorpati, considerate anche le dimensioni delle attigue tagliate. Si confermano sostanzialmente le indicazioni per tagli di cedui.

L'uso di diserbanti chimici sarebbe ridotto a casi estremi, riguardanti l'Ailanto, e potrebbe essere compiuto in maniera molto mirata. Comunque, al fine di evitare l'impiego di diserbanti chimici, il raggio delle fasce di bosco, composto di specie autoctone e da

	<p>conservare intatte, sarà aumentato ad almeno 10 m al contorno dei nuclei di Robinia, e a 20 m al contorno dei nuclei di Ailanto.</p> <p>Non si ravvisano particolari problemi per la misurazione orizzontale della larghezza delle fasce di rispetto dal fondo dei corsi idrici pubblici: è sufficiente abbondare nella misura in proporzione alla stimata pendenza del versante.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, è <b>parzialmente accolta</b>.</p>
	<p><b><u>Documenti da modificare:</u></b></p> <p><b>PG04 Procedure di valutazione d'incidenza:</b> per maggior chiarezza si riformula il <b>par. 1.4.</b> nel seguente modo:</p> <p><i>“Fatti salvi gli interventi liberamente esercitabili, stabiliti dalla normativa forestale, e per i quali è sufficiente che siano rispettate tutte le normative vigenti senza ulteriori aggravii prescrittivi, sono indicate di seguito le prescrizioni di riferimento per istanze di taglio a ceduo semplice:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>1. a parte i tratti posti immediatamente a monte di sezioni idrauliche critiche, si rispetti dal taglio raso la fascia di 10 m (considerati orizzontalmente) dal fondo dei corsi idrici pubblici (particella acque), ove però sarà obbligatorio effettuare un diradamento dal basso, che colpisca almeno il 20% delle piante in piedi, soprattutto quelle sbilanciate, morte, deperienti o affette da gravi patologie, con obbligo di rimozione dall'alveo di massima piena del materiale legnoso; la presente indicazione di prescrizione vale anche per istanze di taglio che propongano tagliate contigue alle suddette fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici;</i></li> <li><i>2. si rilascino le piante di cui all'art. 12 del regolamento forestale, ancorché di piccolo diametro, includendo il Carpino bianco e il Bosso;</i></li> <li><i>3. siano capitozzate a 1 m di altezza le</i></li> </ol>

	<p>piante di Robinia, rilasciando nel raggio di 10 m all'intorno (20 m se si tratta di nuclei di Ailanto) tutte le piante legnose di origine autoctona;</p> <p>4. siano rilasciate almeno 3 piante/ha o frazione di ettaro ad invecchiamento indefinito (c. 6 dell'art. 12 del regolamento forestale), considerando mezzo ettaro di tagliata l'area minima di applicazione della norma;</p> <p>5. tagliate di estensione (art. 20 del regolamento forestale) maggiore di 10 ha dovranno essere interrotte da fasce boscate, disposte prevalentemente non a rittochino e larghe almeno 20 m (considerati orizzontalmente), lasciate intatte, eccettuati uno o due varchi per consentire il passaggio dei mezzi meccanici;</p> <p>6. le matricine, purché presentanti gli adeguati requisiti, potranno essere conteggiate tra le piante rilasciate di cui ai punti precedenti;</p> <p>7. si rispettino e non si danneggino eventuali pozze d'acqua presenti, neppure modificando la morfologia del terreno che esse sottendono, o le relative opere di adduzione o di utilizzazione idrica; l'ombreggiamento delle pozze non deve essere eccessivamente ridotto;</p> <p>8. si rispettino le piante provviste di cavità, anche piccole (aperture di poche cm), nel fusto, così come le fessure e buche nelle scarpate;</p> <p>9. per le istanze di taglio a ceduo semplice riguardanti cedui invecchiati, quanto più se di età maggiore di 50 anni, a prevalenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Carpino bianco, Robinia o specie nobili: è espresso parere negativo, a favore dell'avviamento all'alto fusto, ovvero, subordinatamente, a favore della conversione a ceduo composto ma, in quest'ultimo caso, previa realizzazione di azioni di mitigazione mirate a favorire o recuperare il pascolo o, subordinatamente, all'arricchimento specifico;</li> <li>▪ specie quercine: è espresso parere negativo, a favore della con-</li> </ul>
--	---

	<p><i>versione a ceduo composto, ovvero è espresso parere favorevole, previa realizzazione di azioni di mitigazione mirate a favorire o recuperare il pascolo o, subordinatamente, di sottopiantagioni;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>altre specie: sono ammissibili, previa realizzazione di azioni di mitigazione mirate a favorire o recuperare il pascolo o, subordinatamente, di sottopiantagioni.</i>"</li> </ul>
<p><b>13) Punto 1.9 delle Procedure di valutazione d'incidenza (PG04):</b> riformulazione del periodo riguardante le specie alloctone, e adeguamento alla Del.G.R. n. 916/11.</p>	<p><b>13)</b> Si accoglie l'osservazione, proponendo una riformulazione più snella (v. <b>osservazione n. 5</b> della Provincia di Firenze). Per l'adeguamento alle disposizioni regionali di valutazione d'incidenza, si veda il <b>punto 12</b> immediatamente precedente.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è accolta.</b></p>
<p><b>14)</b> Nel <b>Quadro Conoscitivo</b> non viene considerato il Piano di gestione dei rifiuti, né il PIT. In particolare non viene evidenziato, in relazione al PIT:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ l'art. 22 delle norme, che: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ valorizza il patrimonio collinare della Toscana quale fattore essenziale della qualità del territorio toscano e del suo paesaggio;</li> <li>○ dispone che gli strumenti della pianificazione territoriale assumano il territorio rurale, nella dinamica evolutiva delle sue componenti culturali e naturalistiche, quale fattore essenziale dei paesaggi toscani unitamente alle attività agricole che ne utilizzano le risorse;</li> </ul> </li> <li>▪ l'art. 31 delle norme, che assicura la massima considerazione degli effetti paesaggistici nella programmazione delle politiche pubbliche regionali, al fine di conservare e valorizzare il paesaggio toscano e i suoi valori;</li> <li>▪ le schede di paesaggio nn. 7 e 16 indicano i seguenti obiettivi e azioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ tutela della vegetazione riparia</li> </ul> </li> </ul>	<p><b>14)</b> Si precisa che il Piano di gestione del SIC è conforme al Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti, in quanto <b>non</b> sono previste produzioni di rifiuti: infatti, anche per progetti di opere che comportino un qualche movimento di terra, come per la creazione o ripristino di pozze di abbeverata, la terra eventualmente movimentata sarà reimpiegata nell'ambito degli stessi progetti, regolarmente approvati; inoltre, gli escrementi degli animali al pascolo non possono ritenersi rifiuti, e il carico animale, ancorché periodicamente concentrato nelle varie sezioni di pascolo, in cui è prevista sia suddivisa la sommità montuosa, verrà complessivamente meglio distribuito nello spazio, e quindi mediamente ridotto, salvo aumento dei capi allevati al pascolo, rispetto a quello medio attuale, con conseguenti minori rischi di inquinamento delle acque ipogee a causa degli escrementi animali.</p> <p>Si recepiscono nel QC le osservazioni espresse in relazione al PIT, precisando altresì che le azioni previste nel Piano di gestione del SIC sono perfettamente conformi a quanto evidenzia-</p>

<p>del reticolo idrografico minore;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ conservazione dell'estensione e continuità dei versanti settentrionali boscati;</li> <li>○ salvaguardia e valorizzazione delle specificità storiche e ambientali del territorio rurale, quali tracciati viari e assetti agricoli;</li> <li>○ individuazione di azioni settoriali a favore della pastorizia in rapporto alla conservazione degli habitat di pascolo;</li> <li>○ recupero di pascoli abbandonati e di incolti a scopo paesaggistico, contro l'omogeneizzazione del paesaggio boschivo;</li> <li>○ conservazione dei tratti di sistemazioni agrarie tipiche, incluse quelle idraulico-agrarie;</li> <li>○ conservazione delle aree di collegamento ecologico.</li> </ul> <p>Pertanto le azioni del Piano di gestione dovranno favorire l'implementazione degli obiettivi e azioni soprariportati.</p>	<p>to e richiesto dal PIT.</p> <p>L'osservazione, in questo punto, <b>è accolta.</b></p> <hr/> <p><b><u>Documenti da modificare:</u></b></p> <p><b>QC01 Relazione del Quadro Conoscitivo:</b></p> <p>- al <b>cap. 1.5</b> si aggiunge il paragrafo relativo al PIT, col seguente contenuto:  <i>"La regione ha approvato, con Del.C. n. 72 del 24/7/07 il Piano di indirizzo territoriale, che in particolare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>all'art. 22 delle norme:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <i>valorizza il patrimonio collinare della Toscana quale fattore essenziale della qualità del territorio toscano e del suo paesaggio;</i></li> <li>– <i>dispone che gli strumenti della pianificazione territoriale assumano il territorio rurale, nella dinamica evolutiva delle sue componenti culturali e naturalistiche, quale fattore essenziale dei paesaggi toscani unitamente alle attività agricole che ne utilizzano le risorse;</i></li> </ul> </li> <li>• <i>all'art. 31 delle norme, assicura la massima considerazione degli effetti paesaggistici nella programmazione delle politiche pubbliche regionali, al fine di conservare e valorizzare il paesaggio toscano e i suoi valori;</i></li> <li>• <i>alle schede di paesaggio nn. 7 e 16 indica i seguenti obiettivi e azioni:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <i>tutela della vegetazione riparia del reticolo idrografico minore;</i></li> <li>– <i>conservazione dell'estensione e continuità dei versanti settentrionali boscati;</i></li> <li>– <i>salvaguardia e valorizzazione delle specificità storiche e ambientali del territorio rurale, quali tracciati viari e assetti agricoli;</i></li> <li>– <i>individuazione di azioni settoriali a favore della pastorizia in rapporto alla conservazione degli habitat di pascolo;</i></li> <li>– <i>recupero di pascoli abbandonati e di incolti a scopo paesaggisti-</i></li> </ul> </li> </ul>
---	--

	<p>co, contro l'omogeneizzazione del paesaggio boschivo;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– conservazione dei tratti di sistemazioni agrarie tipiche, incluse quelle idraulico-agrarie;</li> <li>– conservazione delle aree di collegamento ecologico.</li> </ul> <p><i>Il presente Piano vuole attuare tali direttive regionali.</i></p> <p>Al <b>cap. 1.5</b> si aggiunge altresì il seguente paragrafo relativo al <b>Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti</b>:</p> <p><i>“Con Del.C.P n. 148 del 17/12/12 la Provincia di Firenze ha approvato, per il territorio di propria competenza, il Piano Interprovinciale di ATO Toscana centro per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, dei RUB, dei rifiuti di imballaggio e dei rifiuti contenenti PCB.</i></p> <p><i>Il presente Piano di gestione, non prevedendo la produzione di alcun rifiuto, né determinando alcun incremento di rifiuti, rispetta perfettamente il suddetto Piano interprovinciale.</i></p> <p><i>Tutte le azioni sono state predisposte al fine di rispettare la normativa e la programmazione sui rifiuti: le azioni di Piano prevedono solo la migliore gestione di attività economiche a bassissimo impatto ambientale già esistenti, e anche eventuali scavi di terre per la creazione o il ripristino di opere per l'abbeveraggio del bestiame, o di opere di sistemazione idraulica, prevederanno il reimpiego del terreno di risulta, incontaminato, nell'ambito del medesimo progetto di miglioramento ambientale.”</i></p>
--	--

Per i motivi sopra esposti, l'osservazione è da intendersi **parzialmente accolta**.

**Si procede alla modifica degli elaborati come sopra indicato per ogni singolo punto.**



**Provincia di Firenze**

**Dipartimento I - Promozione del Territorio**

**Direzione Urbanistica e Ambiente**

**U.O. Aree Protette e Biodiversità**

**via Ginori, 10 - FIRENZE**

# PIANO DI GESTIONE

## LA CALVANA

**SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) - codice natura 2000 IT5150001**

**SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) N.40**

**SETTORE FIORENTINO**

**ELABORATO**

## Raccolta delle osservazioni pervenute

**marzo 2014**

### **Gruppo di lavoro PROVINCIA DI FIRENZE:**

**arch. Adriana Sgolastra / (Dirigente Urbanistica e Ambiente - Coordinamento)**

**dott. Andrea Sonego / (Responsabile U.O. Aree Protette e Biodiversità - Responsabile del Procedimento)**

**arch. Davide Cardi / (Responsabile U.O. Gestione PTCP)**

**dott. Marco Magherini / (Istruttore tecnico U.O. Aree Protette e Biodiversità)**

**geom. Barbara Elia / (Istruttore tecnico U.O. Aree Protette e Biodiversità)**

### **Gruppo di lavoro esterno:**

**dott. Paolo Sposimo / NEMO s.r.l (coordinamento metodologico/aspetti naturalistici)**

**dott. Giulio Lazzerini / (economia del territorio)**

**arch. Enrica Campus / Studio INLAND (paesaggio / cartografia)**

**d.ssa Barbara Lastrucci / NEMO s.r.l (geologia / cartografia)**

**dott. Leonardo Lombardi / NEMO s.r.l (flora e vegetazione)**







PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0402920/2011  
07/10/2011  
Cl. 008.04.01



1

PROVINCIA DI PRATO  
AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DIFESA DEL SUOLO  
SERVIZIO AREE PROTETTE

Via B. Cairoli, 25 - 59100 Prato  
Tel. 0574 5341 Fax 0574 534445

Prot. 32922 del 06/10/2011

I.C. 15.5.1/4 - 2007

Provincia di Firenze  
Dipartimento I Territorio e Programmazione  
Direzione Urbanistica, Parchi, Aree Protette

Rif. vs. Prot. nr. 0336954/2011 - 29 agosto 2011

Prato, giovedì 06/10/2011

**Oggetto: Piano di Gestione del SIC IT5150001 - SIR n. 40 "La Calvana" (settore fiorentino) - osservazioni.**

In data 2 settembre 2011 è pervenuta all'Amministrazione scrivente la comunicazione relativa agli atti di adozione (D.C.P. 111/2011) del Piano di Gestione in epigrafe da parte della Provincia di Firenze.

Ai sensi dell'art. 17, c. 1 della L.R.T. 1/2005, si rimette la seguente osservazione, di carattere generale.

Si intende innanzitutto manifestare con la presente apprezzamento per l'impostazione concettuale e metodologica del Piano adottato e per l'evidente ponderato intento di uniformare il documento, sia in termini di struttura che in termini di contenuti, con il Piano di Gestione approvato per il settore pratese con D.C.P. n. 83/2007 della Provincia di Prato.

In particolare la proposta di ampliamento del SIC/SIR nel settore settentrionale (azione 13), al fine di includere nel perimetro della zona soggetta a tutela gli ambienti di prateria di Poggio Montecuccoli e, a sud di questi, una fascia estesa per 100 m dal crinale del versante fiorentino della dorsale, per 160 ha complessivi, contribuisce a garantire il mantenimento e il miglioramento degli habitat di pregio che caratterizzano il SIC/SIR.

L'area di Poggio Montecuccoli, già inclusa nel settore pratese del perimetro del SIC/SIR, risulta infatti caratterizzata dalla presenza di praterie sommitali su cui insistono habitat ed avifauna di interesse comunitario, classificati dal PTCP della Provincia di Prato quali elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico ai sensi della L.R.56/00.

Con l'auspicio che il lavoro finora svolto in sintonia e con spirito di leale collaborazione possa proseguire anche per la fase di approvazione del regolamento per l'Anpil della Calvana, in corso di elaborazione da parte dei Comuni di Vaiano, Prato e Cantagallo, che rappresenta lo strumento attuativo determinante per molte delle azioni indicate dal Piano di Gestione del SIC/SIR, si porgono

Distinti saluti,

Il Direttore dell'Area  
Pianificazione Territoriale e Difesa del Suolo

(Arch. Carla Chiadini)



FEDERCACCIA SEZIONE DI CALENZANO  
VIA G. PUCCINI N.79  
50041 CALENZANO

②

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0416512/2011

17/10/2011

Cl. 008.04.01



ALLA PROVINCIA DI FIRENZE  
P.O. Aree Protette e Gestione PTCP  
Att.ne Dott. Andrea Sonogo

OGGETTO: PIANO DI GESTIONE DEL SIC-SIR LA CALVANA - ADOZIONE

La sottoscritta Gloria Zerini, in qualità di Presidente pro-tempore della Sezione Federcaccia di Calenzano si permette di fare osservare che, nel documento di gestione del SIC-SIR la Calvana, adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale N.111 del 18.07.2011, a pagina 111, al titolo Presenza di Aree Addestramento Cani con rischio di disturbo all'avifauna nidificante a terra (n.14) si rilevano due imprecisioni e cioè:

- 1) L'area addestramento cani presente nel settore fiorentino (AAC Casaglia) è ubicata interamente nel comune di Calenzano.
- 2) L'attività di addestramento cani è consentita dal 15 marzo al 15 agosto.

Ritenendo aver fatto cosa utile ai fini di una eventuale correzione in vista dell'adozione del testo definitivo, Distintamente saluto.

Calenzano li 14.10.2011

IL PRESIDENTE PRO-TEMPORE

Zerini Gloria



PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0424193/2011

20/10/2011

Cl. 008.04.01



- All'Ass. Marco Gamannossi,  
Pianificazione, Programmazione  
territoriale, Parchi e Aree protette  
via Ginori, 10  
50129 Firenze

- Al Dott. Andrea Sonogo,  
U.O. Aree Protette e Biodiversità.  
Provincia di Firenze  
via Ginori, 10  
50129 Firenze

[provincia.firenze@postacert.toscana.it](mailto:provincia.firenze@postacert.toscana.it)

Borgo a Mozzano 19/10/2011

**Oggetto:** Osservazioni adozione Piano di Gestione SIC-SIR Calvana.

La Federazione Speleologica Toscana (F.S.T.) con la presente intende esprimere le proprie osservazioni, vedi nota allegata, per quanto riguarda il Piano di Gestione del SIC IT5150001 - SIR 40 "La Calvana" della Provincia di Firenze.

Riteniamo inoltre importante informare Codesta Amministrazione, circa le attività svolte e le priorità che caratterizzano l'operato della Federazione Speleologica Toscana.

La F.S.T. sottolinea il netto distinguo che esiste tra "attività speleologica" ed "escursionismo in grotta".

Il termine "Speleologia" deriva dal greco *spélaion*=caverna e *lògos*=discorso, ed è la disciplina che studia le cavità naturali ed artificiali, la loro genesi e la loro natura.

Il termine "attività speleologica" assume per questo i connotati della ricerca, è da intendersi come attività di ricerca di dati, per i quali sono necessarie specifiche nozioni tecniche e scientifiche, mentre l'aspetto sportivo è solo il mezzo, che abbiamo come speleologi, per fare ricerca e tutela delle grotte, non il fine della nostra attività.

Le attività speleologiche portate avanti dalla F.S.T. e dalle Associazioni Speleologiche locali che ne fanno parte, sono le seguenti:



**- promuovere l'attività di ricerca speleologica;**

Il catasto grotte della Regione Toscana conta oltre 1900 grotte. Le indicazioni della presenza di acquiferi carsici è di particolare importanza per quanto riguarda la tutela ambientale, dal punto di vista dell'assetto idrogeologico, per la qualità delle risorse idropotabili e per la salvaguardia delle forme di vita cavernicola.

Per quanto riguarda il massiccio dei monti della Calvana e monte Morello, sono state, al momento, esplorate e catastate in totale 52 cavità.

In questi anni sono stati raccolti dati sulla biospeleologia e l'idrogeologia del massiccio.

Sottolineiamo l'impossibilità di tutelare gli ambienti carsici inesplorati, quindi non conosciuti e documentati, ed evidenziamo che una politica ambientale efficace necessita di una maggiore conoscenza dell'ambiente, data la forte connessione che hanno epicarso e ipocarso nel massiccio.

La protezione delle aree carsiche ed in particolare degli ipogei presenti in esse è di particolare importanza per la F.S.T. e riteniamo che, per quanto detto sopra, l'attività speleologica assuma rilevanza e sia portatrice di valori che le Amministrazioni Locali dovrebbero valorizzare, evidenziandone e sfruttandone le risorse più che temendone il rischio.

**- valorizzare e proteggere il patrimonio carsico regionale e nazionale;**

In ambito regionale la F.S.T. conduce da tempo battaglie ambientali per la salvaguardia delle cavità dall'attività di escavazione e di protezione degli acquiferi carsici dagli inquinanti.

Riteniamo quindi che l'attività speleologica abbia una forte valenza dal punto di vista della vigilanza ambientale, peraltro riportata nell'articolo 1 del nostro statuto.

La F.S.T. è associata alla Società Speleologica Italiana (S.S.I.), che è Associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'Art.13 della L.349/86, rappresentandola a livello locale.

Negli ultimi anni numerosi sono stati i casi in cui solo tramite la nostra attività si sono potuti scoprire sversamenti di inquinanti negli acquiferi e l'intercettazione di grotte da parte di cave.

Alcuni esempi del nostro intervento sono stati la denuncia di sversamento di gasolio sul monte Corchia e di marmettola in numerose cave apuane, o quella di discarica abusiva nella grotta della Ragnaia sui monti Livornesi (15-20m. di discarica che ostruiscono la prima verticale della grotta).

Nei monti della Calvana, un locale gruppo grotte ha trovato pochi anni fa un deposito di circa 2 tonnellate di legname gettato dentro una grotta per



non doverlo portare a valle (Buca di Case Castello n. catasto 205), con il pericolo che una gran quantità di materiale organico in decomposizione potesse creare percentuali pericolose di anidride carbonica. Il legname fu rimosso e portato in superficie.

In relazione alla protezione degli acquiferi sui Monti della Calvana, facciamo presente che il pascolo del bestiame (suino e bovino in particolar modo) nelle praterie sommitali potrebbe dare luogo ad inquinamento batteriologico delle acque carsiche utilizzate in alcune zone come approvvigionamento idrico delle abitazioni. Queste condizioni sono state rilevate sia nel passato che in periodi recenti.

Proponiamo che venga effettuato un monitoraggio periodico delle acque per verificare l'impatto del bestiame posto nelle zone di assorbimento, evidenziando che i sistemi carsici hanno una bassissima capacità filtrante rispetto ad eventuali inquinanti assorbiti.

**- incentivare la ricerca scientifica collegata al mondo ipogeo;**

Numerosi sono stati i casi in cui la cooperazione tra "mondo speleologico" ed Enti di Ricerca hanno portato a studi importanti, non ultima una ricerca etologica sullo *Speleomantes italicus* condotta dal Museo della Specola di Firenze per la quale F.S.T. si è occupata della cattura di esemplari nelle grotte della Calvana e della loro rimessa in libertà nel luogo di provenienza a studio ultimato.

La F.S.T. si adopera da anni affinché gli speleologi tengano conto della vulnerabilità ambientale del mondo sotterraneo e sia mitigato al massimo l'impatto derivante dalla propria attività. Nella fattispecie la F.S.T. promuove il progressivo abbandono dell'uso della illuminazione ad acetilene che attualmente viene usata da meno del 10% degli speleologi toscani; ha richiamato i Gruppi perché diano particolare importanza alla lezione di salvaguardia ambientale che si tengono nei corsi di introduzione alla speleologia, con particolare attenzione alle problematiche relative alle acque, alla flora ed alla fauna; ha organizzato specifici corsi sulla tutela ambientale, sia all'interno del mondo della speleologia che per le guide delle grotte turistiche toscane, tesi a diminuire l'impatto che la presenza umana ha sulle grotte.

Per quanto sopra detto la F.S.T. ritiene che la speleologia sia di aiuto alla tutela ambientale e non vada vista come fonte di possibile rischio e chiede a Codesta Amministrazione che l'attività Speleologica non venga normata al pari delle attività escursionistiche ma che venga riconosciuta per quello che in realtà è: attività di ricerca in ambito carsico.

Per quanto riguarda la possibilità di formulare regolamentazioni spaziali e temporali per l'accesso in grotta, la nostra posizione non è di contrarietà a priori, in alcuni casi potremo anzi auspicarla, purché le grotte siano





comunque accessibili a FST, su richiesta motivata, per la propria attività di ricerca e vigilanza ambientale e che la scelta delle cavità da tutelare venga fatta in base ad una condivisa valutazione scientifica.

Alla FST aderiscono 22 Gruppi Speleologici che rappresentano la quasi totalità degli speleologi regionali.

Per quanto sopra esposto la F.S.T. ritiene di poter rappresentare pienamente la speleologia Toscana e di avere le conoscenze e le competenze per dare il suo contributo nelle varie problematiche che interessano il mondo ipogeo.

Rimaniamo a disposizione per ulteriori domande e chiarimenti, pregandoVi cortesemente di contattarci ai seguenti recapiti:

Federazione Speleologica Toscana  
c/o presidenza Bruno Steinberg  
Loc. Monte 3 - 55023 Borgo a Mozzano (LU)  
Tel 0583 889278  
[presidente@speleotoscana.it](mailto:presidente@speleotoscana.it)

Il presidente della FST  
Bruno Steinberg

Allegato: osservazioni al Piano del Parco



## **OSSERVAZIONI AL PIANO DI GESTIONE**

Si richiede che nell'attuazione del Piano di Gestione, eventuali interventi tesi allo sviluppo di attività economiche debbano essere oggetto di attenta valutazione dal punto di vista della loro fattività. Dovrà essere valutata l'effettiva possibilità che l'investimento porti ad un ritorno economico che riesca a sostenere l'attività, in particolar modo per gli interventi che prevedono la realizzazione di opere che una volta abbandonate resterebbero sul territorio.

Per quanto riguarda la realizzazione di recinzioni e opere idrauliche, F.S.T. richiede che vengano richiesti impegni a lungo termine per la manutenzione delle opere, i numerosi casi di recinzioni in completo abbandono che già oggi sono presenti in Calvana dovrebbero essere di monito per interventi futuri.

### **PG01 Relazione del Piano**

La F.S.T. evidenzia che il controllo dell'attività speleologica, in questo caso teso alla massima riduzione possibile del disturbo alla fauna cavernicola, rientra, vedi lettera di presentazione, nell'attività istituzionale dell'associazione prevista dal proprio statuto:

"(Art.1) La Federazione Speleologica Toscana (sigla F.S.T.), ha lo scopo di ....., di promuovere ed organizzare l'attività di ricerca e di studio, di valorizzare e difendere i risultati conseguiti. La F.S.T. contribuisce inoltre alla protezione delle grotte, nonché alla tutela del paesaggio carsico di superficie."

### **PG02 Azioni di Piano (Pag.33)**

Al momento la presenza di colonie di chirotteri risulta in alcune miniere (Settore del SIC Provincia di Prato) mentre la presenza di singoli esemplari è segnalata in numerose cavità.

La F.S.T. collabora da tempo con la sezione di Zoologia "La Specola" del Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze.

Siamo disponibili a collaborare alla realizzazione di eventuali monitoraggi e non siamo contrari all'elaborazione di protocolli finalizzati alla protezione delle cavità. Riteniamo che il monitoraggio dei parametri della grotta sia di estrema importanza per sceglierne il livello e le modalità di protezione perchè grotte diverse hanno necessità diverse di tutela.



## **PG04 Gestione procedure valutazione di incidenza (Pag. 11)**

FST. Richiede che vengano aggiunte le seguenti prescrizioni riguardo l'intercettazione di grotte per attività di scavo:

1. Chiunque a seguito di qualsiasi attività di scavo intercetti una grotta o cavità artificiale di interesse storico-architettonico-culturale ha l'obbligo di segnalare al Presidente della Provincia l'avvenuta intercettazione per l'eventuale iscrizione della grotta o cavità artificiale nel Catasto Regionale e di sospendere i lavori di scavo che possono danneggiare o alterare la cavità.
2. La segnalazione deve essere inviata al Presidente della Provincia, i cui uffici accertano entro 30 giorni, sulla base di un'istruttoria condotta dalla Federazione Speleologica Toscana, se la grotta o cavità artificiale risulti essere meritevole di iscrizione al Catasto Regionale secondo le procedure di cui all' art. 3 legge regionale 20/1984.
3. I proprietari del terreno, i concessionari dell'attività di scavo o chi di competenza devono garantire l'accessibilità della grotta o cavità artificiale agli esperti nominati per i sopralluoghi necessari.
4. Nel caso in cui la grotta o cavità artificiale non sia meritevole di iscrizione al catasto o siano trascorsi i 30 giorni dal ricevimento della segnalazione al Presidente della Provincia dell'avvenuta intercettazione senza che gli uffici si siano attivati, i titolari dell'attività di scavo possono proseguire i lavori.

## **QC01- relazione quadro conoscitivo (Pag.31)**

Per quanto esposto nella lettera di presentazione chiediamo la correzione delle seguenti frasi nel modo sotto riportato:

si chiede la correzione della seguente frase:

"La presenza di siti così importanti ha stimolato la nascita di un'associazione speleologica<sup>5</sup>, che gestisce le escursioni e le attività correlate"



nel seguente modo:

"La presenza di siti così importanti ha stimolato la nascita di un'associazione speleologica<sup>5</sup>, che si occupa di ricerca e di divulgazione delle tematiche speleologiche ed ambientali"

si chiede la correzione della seguente frase:

"USC Unione Speleologica Calenzano: svolge attività escursioniste e corsi per la pratica della speleologia"

nel seguente modo:

"USC Unione Speleologica Calenzano: svolge attività di ricerca speleologica e promuove corsi di introduzione alla speleologia"

**(Pag. 95)**

-I dati in possesso della F.S.T. non differiscono da quelli riportati nel Quadro conoscitivo del Piano, ribadiamo la disponibilità a collaborare con Codesta Amministrazione come sopra riportato.





COMUNE DI CALENZANO

AREA GESTIONE DEL TERRITORIO

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0471580/2011  
21/11/2011  
Cl. 008.04.01



Prot.n. 21607  
All.n.1

Calenzano, 17 novembre 2011

PROVINCIA DI FIRENZE  
Dipartimento Territorio e Programmazione  
Palazzo medici Riccardi  
Via Ginori,10  
50123 FIRENZE

alla c.a      Arch. Cardì David

**OGGETTO: Adozione del Piano di gestione del SIC IT5150001 - SIR n.40 La Calvana ( settore fiorentino).**

Allegato alla presente si trasmette ai sensi dell'articolo 17 della L.R. n.1/2005 copia della deliberazione del Consiglio Comunale n. 102 del 31.10.11, anticipata per posta elettronica in data 2.11.11, relativa all'osservazione al piano di gestione del SIC - SIR La Calvana adottato dalla Provincia con deliberazione n.111/2011.

Cordiali saluti



Il Responsabile  
dell'Area Gestione del Territorio  
Arch. Gianna Paoletti

**COPIA**

**DELIBERAZIONE**  
**CONSIGLIO COMUNALE**

**Numero 102 del 31-10-2011**

**OGGETTO: Osservazioni al Piano di Gestione del SIC - SIR La Calvana adottato dalla Provincia di Firenze**

L'anno duemilaundici e questo giorno trentuno del mese di ottobre alle ore 17:15, nell'apposita sala del palazzo comunale, previo avviso regolarmente notificato, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione Straordinaria in Prima convocazione, seduta Pubblica.

**(omissis il verbale)**

Dei sigg.ri Consiglieri assegnati a questo Comune ed in carica:

BIAGIOLI ALESSIO	P	BRUNETTI FRANCESCA	P
BURBERI LARA	P	FANI ANNA	P
FIORINO GIANLUCA	P	PERUSIN SARA	A
TAITI NICCOLO'	P	BARDUCCI ANDREA	P
GHIRELLI SARA	A	GALEOTTI ALFIO	A
PADOVANI IRENE	P	DI LEONE ROCCO	A
GUERRINI ALESSANDRO	P	CASTRO PIVETTA MONICA	P
ANSANO SIMONE	P	RASPANTI MAURO	P
PINETI PAOLO	P	SIMONETTI BEATRICE	P
SANSONE MAURIZIO	P	SETTIMELLI ANZIO	P
BOLOGNESI OLGA	A		

ne risultano presenti n. 16 e assenti n. 5.

**PRESIEDE** l'adunanza il **PRESIDENTE** sig. BURBERI LARA.

**PARTECIPA** il Segretario Generale Dott. LANDI PATRIZIA, incaricato della redazione del presente verbale.

**SCRUTATORI** i sigg.ri:

PADOVANI IRENE.

PINETI PAOLO.

SIMONETTI BEATRICE.

**SONO PRESENTI GLI ASSESSORI SIGG.RI:** Bonato Maria Pia, Francioni Simone, Panzi Enrico, Squilloni Monica, Zipoli Gaetano.

E' presente inoltre, ai sensi dell'art. 35 bis dello Statuto Comunale, il Presidente del Consiglio degli stranieri signor BOULOUJOUR Samir.



Il presidente invita il consiglio a trattare l'argomento iscritto al punto n. 4 dell'o.d.g. dell'odierna seduta sulla base del seguente schema di deliberazione:

(...omissis resoconto verbale della seduta...)

### IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- la direttiva europea n. 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche mira alla costituzione di una rete ecologica europea, denominata Natura 2000, che comprende zone di protezione speciale e zone speciali di conservazione;
- la Regione Toscana, in attuazione di quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 ha provveduto ad individuare i Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale con la deliberazione consiliare n. 342 del 10 novembre 1998;
- nell'ambito territoriale di Calenzano ricadono due Siti di Interesse Comunitario, il n. 40 denominato La Calvana e il n. 42 denominato Monte Morello;
- la legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 ha definito come zone di conservazione speciale e siti di interesse regionale tutti i Siti di Interesse Comunitario ricadenti nel territorio regionale ed ha attribuito alle Province tutte le funzioni amministrative relativamente alla conservazione e alla tutela degli habitat nei siti censiti, tra le quali la definizione e l'attuazione delle misure di conservazione;
- la deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 644 del 5 luglio 2004 ha inserito tra le misure di conservazione del sito necessarie per il mantenimento del paesaggio agropastorale, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici, per il SIC La Calvana l'approvazione del piano di gestione;
- con nota del 29 agosto 2011, pervenuta in data 2 settembre 2011 e registrata al numero 16458 di protocollo generale, la Provincia di Firenze ha trasmesso il piano di gestione del SIC IT5150001 - SIR n. 40 La Calvana per il settore fiorentino, adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 111 del 18 luglio 2011;
- il piano di gestione ha le seguenti finalità:
  - a) l'individuazione di specifiche misure gestionali per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito;
  - b) la promozione e la gestione razionale degli habitat, assicurando al contempo la fruizione del patrimonio naturale da parte dei cittadini;

Visto il piano di gestione del SIC - SIR La Calvana, adottato dalla Provincia di Firenze e composto dei seguenti elaborati

- Relazione di Sintesi
- Rapporto del Garante della Comunicazione
- QC01 Relazione del Quadro Conoscitivo
- QC02 Carta di inquadramento territoriale
- QC03 Carta degli Habitat
- QC04 Carta della struttura del paesaggio
- QC05 Carta delle aree di pascolo
- PG01 Relazione del Piano
- PG02 Azioni di Piano
- PG03 Carta delle azioni
- PG04 Gestione delle procedure di valutazione di incidenza per opere e piani aventi effetti sul sito



COMUNE DI CALENZANO

Considerato che rientra fra i compiti istituzionali del Comune quello di partecipare all'iter di approvazione degli atti di governo del territorio di competenza di altre amministrazioni pubbliche, attraverso lo strumento delle osservazioni, da produrre nella fase intermedia ricompresa tra l'adozione dello strumento urbanistico e la sua approvazione definitiva;

Considerato, altresì, che l'approvazione il Piano di Gestione determinerà l'instaurarsi di un vincolo urbanistico sovraordinato a valere sugli strumenti di pianificazione e sugli atti di governo del territorio di competenza comunale, nonché l'insorgere di una serie di obblighi in carico al Comune in merito all'attuazione delle misure dal piano previste;

Vista la proposta di osservazioni al Piano di Gestione del SIC - SIR La Calvana predisposta dagli uffici tecnici comunali sulla base degli indirizzi dettati dalla Giunta Comunale, secondo cui occorre dare priorità agli obiettivi conservazionistici anche in relazione ad altri atti di pianificazione territoriale, esistenti o in progetto, di livello generale o settoriale;

Dato atto che l'argomento è stato illustrato alla C.A.T. Commissione consiliare assetto del territorio del 20 ottobre 2011, verbale n. 7;

Visto l'articolo 7, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1;

Visto l'articolo 42, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Dato atto che il presente provvedimento non ha rilevanza contabile;

Visto l'allegato parere favorevole reso, in ordine alla regolarità tecnica della presente deliberazione, ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Segue la discussione con gli interventi, riportati nella trascrizione del file audio registrato nella seduta, dei sigg.ri:

Ansano.

Con la votazione di seguito riportata, svoltasi per scrutinio palese che ha dato il seguente risultato, controllato dagli scrutatori e proclamato dal presidente:

PRESENTI n.	16	VOTANTI n.	16
ASTENUTI:			
VOTI FAVOREVOLI n.			12
VOTI CONTRARI: Castro Pivetta, Raspanti, Simonetti, Settimelli.			4

#### DELIBERA

- 1) di approvare la proposta di osservazioni al Piano di Gestione del SIC - SIR La Calvana, adottato dalla Provincia di Firenze con deliberazione consiliare n. 111 del 18 luglio 2011, il cui testo viene allegato sotto la lettera A;

#### Delibera altresì

di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile a seguito di separata votazione svoltasi per scrutinio palese che ha dato il seguente risultato, controllato dagli scrutatori e proclamato dal presidente:

PRESENTI n.	16	VOTANTI n.	16
ASTENUTI:			
MAGGIORANZA RICHIESTA	n. 11	(art. 134, comma 4, T.U. (D.Lgs. n. 267/2000).	
VOTI FAVOREVOLI n.			12
VOTI CONTRARI: Castro Pivetta, Raspanti, Simonetti, Settimelli.			4

\* \* \* \* \*





COMUNE DI CALENZANO

## ALLEGATO "A"

### OSSERVAZIONI AL PIANO DI GESTIONE DEL SIC-SIR LA CALVANA, ADOTTATO CON DELIBERAZIONE C.P. N. 111 DEL 18/07/2011

#### Considerazioni di carattere generale sul Piano adottato

Il Comune di Calenzano, che ha adottato il regolamento di gestione dell'A.N.P.I.L. dei monti della Calvana, con deliberazione consiliare n. 27 del 28 marzo 2011, ritiene che il piano di gestione del S.I.C. adottato dalla Provincia di Firenze, per quanto pregevole ed accurato, mostri un limite di fondo, vale a dire l'aver ad oggetto esclusivamente il territorio del S.I.C. ricompreso nel territorio provinciale di sua competenza. Sarebbe assolutamente preferibile che il piano di gestione riguardasse l'intero sito di interesse comunitario, pertanto anche quello ricadente nella Provincia di Prato, poiché sia gli obiettivi di conservazione che le stesse azioni ipotizzate per il raggiungimento dei medesimi hanno rilevanza interprovinciale. La tutela di un habitat protetto (ad esempio i pascoli delle praterie sommitali) raramente si può fermare al confine amministrativo e l'esecuzione di un'azione di conservazione solo su una parte di esso può in realtà dimostrarsi inefficace, con il conseguente spreco di risorse, proprio in quanto limitata ad un ambito territoriale non naturale.

Si osserva, inoltre, in via generale che il perseguimento di un obiettivo di tutela e conservazione attraverso l'imposizione di obblighi e limiti che, di fatto, scoraggiano la permanenza di attività antropiche sul territorio può, in taluni casi, rendere tali azioni velleitarie. A questo proposito, il prevedere azioni dirette di sfalcio di aree a pascolo, minacciate dalla ricolonizzazione da parte del bosco, persegue il condivisibile intento di preservare un habitat in dissoluzione, ma pone l'accento su una modalità di intervento non sostenibile nel lungo termine. Tale obiettivo appare senz'altro più facilmente raggiungibile attraverso la permanenza all'interno del SIC delle tradizionali attività zootecniche, già fortemente minacciate dalle trasformazioni socio economiche degli ultimi decenni e dall'assoggettamento a vincoli e divieti che ne ostacolano l'esercizio e ne minacciano l'esistenza. Infine l'intero Piano appare carente in merito alla definizione di una strategia generale di incentivazione di attività economiche esclusivamente limitata all'allevamento bovino. Si ritiene opportuno integrare il quadro programmatico proposto, con Azioni mirate alla diversificazione delle tipologie di allevamento, prevedendo anche il ripristino del pascolo ovino, che per caratteristiche intrinseche risulta più efficace al mantenimento degli habitat tutelati.

In aggiunta a quanto sopra, si rileva che in quasi tutte le Azioni descritte nel Piano tra i soggetti attuatori sono indicati gli Enti gestori dell'A.N.P.I.L., ossia nel caso di specie si tratta sostanzialmente del Comune di Calenzano, il quale difficilmente potrà assumersi gli oneri finanziari e organizzativi che discendono dalle previsioni di piano, tenuto conto che l'attuazione concreta delle medesime Azioni si esplica in un ambito territoriale che non copre l'intera estensione del SIC/SIR (come è noto l'ANPIL nel territorio del Comune di Calenzano ricade all'interno di una porzione del SIC).

#### Considerazioni in merito ad elementi specifici del Piano

#### **Obiettivo Specifico 2.3 Limitazione dell'impatto dovuto a infrastrutture e attività antropiche interne o prospicienti al SIR (esistenti, previste o ipotizzate)**

Si ritiene che il piano di gestione del SIC debba prioritariamente perseguire la salvaguardia degli habitat protetti, evitandone di conseguenza la distruzione e limitando, qualora necessario, le attività antropiche. A questo scopo si ritiene che debba essere verificata la coerenza di quegli strumenti di pianificazione in particolare, il piano delle attività estrattive, che ad oggi risulta essere ancora in studio, che prevedono azioni di trasformazione con effetti permanenti sugli habitat esistenti, in funzione della primaria tutela degli obiettivi conservazionistici. Proprio perché non si verifichino incongruenze o incompatibilità tra il Piano di Gestione del SIC e gli altri sopracitati strumenti di pianificazione, si deve procedere individuando le più adeguate priorità con la risoluzione degli elementi di contrasto e procedere attraverso la modifica o la revisione degli atti medesimi.

#### **Obiettivo Generale 4 - Conservazione delle cavità sotterranee e della fauna ad esse legata**

La relazione del piano individua tra i principali elementi di criticità interni al sito il rischio di disturbo alle colonie di Chiroteri dovuto ad attività speleologiche e fornisce quale indicazione per le misure di conservazione la definizione di forme di regolamentazione spaziale e temporale delle attività speleologiche medesime, al fine di contrastare e limitare gli effetti negativi che da tale disturbo possono derivare.

Tenuto conto che proprio grazie all'attività delle associazioni speleologiche che operano anche all'interno del SIC si dispone di buona parte del patrimonio di conoscenze relative alla fauna tipica delle cavità sotterranee, associazioni che oltre ad aver garantito di fatto la preservazione di tali habitat hanno esercitato la propria attività nel rispetto della fauna presente, appare ingiustificato attribuire a questi soggetti il ruolo di potenziale minaccia.

#### **Azione 1 - Sostegno all'attività zootecnica**

Tra le potenziali problematiche per l'attuazione della misura viene indicata la coerenza con le norme urbanistiche comunali. Non è chiaro quali tipologie di vincolo urbanistico possano impedire od ostacolare l'attuazione della misura, e di conseguenza la mancanza di coerenza con gli atti di governo del territorio con il piano di gestione.

#### **Azione 2 - Regolamentazione spaziale e temporale del pascolo**

Appare problematica l'attuazione di questa misura in quanto favorisce il fiorire di recinzioni nel territorio aperto, che per sua natura mal si presta ad eccessive suddivisioni o parcellizzazioni. In ogni caso la realizzazione delle azioni qui previste appare assai onerosa, tanto più che i prezzi indicativamente riportati nella scheda sembrano fortemente sotto stimati.

#### **Azione 3 - Interventi di decespugliamento e di sfalcio**

L'azione di manutenzione ivi prevista, pur apparendo idonea al raggiungimento dell'obiettivo generale I e dell'obiettivo specifico I.1, si configura come un'attività di manutenzione regolare e continuativa del territorio della Calvana, che appare insostenibile per entità economica e continuità temporale, molto superiore a quella ipotizzata nel piano, in rapporto alla scala territoriale del SIC/SIR. Il Comune di Calenzano nel Regolamento di Gestione dell'Anpil ha già inserito tutta una serie di norme tese ad incentivare la conservazione degli ambienti di pascolo, senza però istituire per l'Amministrazione obblighi manutentivi troppo onerosi e, quindi, difficilmente sostenibili. Si rimanda alle considerazioni già fatte a questo proposito in premessa.

#### **Azione 4 - Realizzazione di recinzioni e di altre opere di prevenzione contro gli attacchi di predatori**

Le operazioni qui previste sono al momento già consentite dagli atti di governo del territorio e non necessitano di particolari semplificazioni, che non riguarderebbero norme di livello comunale, ma piuttosto nazionale o regionale (vedi semplificazione iter di approvazione delle opere). L'ente esecutore non potrà comunque essere l'Ente gestore dell'ANPIL individuato come soggetto attuatore di opere che insisterebbero per lo più su area privata. Anche in questo caso i costi unitari indicati nella scheda sembrano sottostimati.

#### **Azione 5 - Realizzazione / ripristino di pozze di abbeverata e raccolte d'acqua**

Si rileva che l'azione per quanto meritoria, poiché garantisce il mantenimento di un ecosistema sottoposto a forte pressione, deve comunque essere valutata, puntualmente, alla luce della normativa relativa al vincolo idrogeologico per la salvaguardia della stabilità dei versanti. Si ritiene inoltre che le indicazioni tecniche relative alle caratteristiche strutturali delle nuove opere, scendendo ad un livello di dettaglio eccessivo, potrebbero all'atto pratico limitare la loro concreta realizzazione.

#### **Azione 6 - Azioni di promozione dei prodotti e delle attività zootecniche e agricole tipiche**

Si ritiene che questa costituisca l'azione più importante all'interno del Piano in merito all'obiettivo di conservazione dell'habitat praterie sommitali, tenuto conto che quest'ultimo per sua natura può sopravvivere solo in presenza di una costante attività antropica, che le sole attività economiche possono garantire. In quest'ottica la limitazione "territoriale" dell'azione al solo versante fiorentino del SIC appare



COMUNE DI CALENZANO

come un ostacolo, considerato che proprio in quest'area si è assistito alla più forte contrazione di queste attività.

#### **Azione 7 - Tutela di alberi e arbusti isolati o in piccoli nuclei**

L'azione qui proposta appare condivisibile, ma si evidenzia la difficoltà di raccogliere le risorse per l'incentivazione alla salvaguardia dei piccoli nuclei arborei e/o arbustivi.

Tuttavia per quanto riguarda il punto "a" della descrizione dell'Azione, il regolamento dell'ANPIL può recepire quanto proposto, anche se la norma citata (art.55 L.R. 39/2000) rimanda a procedimenti amministrativi di esclusiva competenza della Provincia.

#### **Azione 8 - Individuazione delle stazioni floristiche di maggior valore**

Si condividono le finalità sottese alla realizzazione dell'azione, ma rimangono comunque forti perplessità, come già detto, sul fatto che le Azioni elaborate dal Soggetto Promotore (Provincia) comportino un onere finanziario per i Soggetti Attuatori individuati (Comune).

#### **Azione 9 - Rafforzamento della vigilanza**

Posto che il Comune condivide l'intento di incrementare il controllo sul territorio, in particolare quello soggetto a tutela naturalistica, appare necessario reperire le risorse umane al di fuori del panorama delle forze dell'ordine, notoriamente scarse, stringendo rapporti di collaborazione con le associazioni ambientaliste, come peraltro già disciplinato all'articolo 31 del regolamento comunale di gestione dell'ANPIL. Rimane comunque il problema di reperire le risorse per finanziare tali controlli.

#### **Azione 10 - Difesa dagli incendi boschivi: diradamento e avviamento all'alto fusto**

Le fasce parafuoco sono uno strumento indispensabile per la lotta contro gli incendi boschivi, una delle più serie minacce agli ecosistemi naturali del SIC - SIR. Tuttavia resta da valutare la criticità dell'attuazione dell'Azione in relazione al vincolo di tutela paesaggista e idrogeologica.

#### **Azione 11 - Regolamentazione dell'accesso di veicoli a motore all'interno del Sir**

Il Comune ha già individuato e regolamentato le strade che devono essere mantenute ad accesso libero, attraverso il Piano Urbano del Traffico - stralcio della viabilità vicinale ed il regolamento dell'ANPIL. Tuttavia la semplice apposizione della cartellonistica non appare di per sé sufficiente ad impedire il fenomeno dell'accesso indiscriminato nelle aree sensibili. Si rileva inoltre, che i costi individuati per la fornitura e l'installazione della cartellonistica di divieto appaiono insufficienti per realizzare la dotazione minima necessaria a coprire l'intera superficie coinvolta. Si ribadiscono a questo proposito le considerazioni espresse in riferimento all'Azione 9.

#### **Azione 12- Tutela e ripristino degli elementi lineari e delle aree seminaturali negli agroecosistemi di Travalle e di Torri**

Si condividono le azioni ivi previste, ma si fa presente che esse sono fortemente condizionate dalla realizzazione diretta da parte dei proprietari delle aree o degli utilizzatori economici. Appare problematico prospettare un intervento diretto dell'Ente Gestore dell'ANPIL nell'attuazione di queste misure. In particolare per l'area di Travalle si fa presente che gli Strumenti Urbanistici in vigore prevedono già particolari tutele per gli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario. Si propone di estendere l'ambito di attuazione delle misure qui previste anche alla zona di Ciarlico dove il paesaggio si articola secondo le medesime unità di vegetazione (Carta degli Habitat QC03) e che identificano le località di Torri e Travalle.

#### **Azione 14 - Regolamentazione limitazione di captazioni e prelievi idrici**

Per quanto la tutela del sistema acquifero costituisca un obiettivo generale e primario del Piano di Gestione, obiettivo pienamente condiviso dal Comune di Calenzano, non si può tuttavia non far rilevare che l'obbligo di produrre una valutazione di incidenza per ogni opera di captazione comporterebbe un onere eccessivo, in parte ingiustificato alla luce degli adempimenti già previsti per gli interventi in questione, per i soggetti ricadenti all'interno del SIC- SIR, per i quali non esiste un sistema alternativo di approvvigionamento idrico. Anche in questo caso appare problematica l'individuazione del soggetto preposto al controllo.





COMUNE DI CALENZANO

**Azione 16 - Adeguamento delle pratiche di controllo della vegetazione in alveo ai fini della sicurezza idraulica e manutenzione delle sponde**

L'amministrazione ha da tempo indicato la strada per la coesistenza delle esigenze di conservazione degli ecosistemi fluviali e la gestione idraulica. L'attuale protocollo d'intesa siglato con il Consorzio di Bonifica ha dimostrato la sua validità, ma anche evidenziato chiari limiti per quanto riguarda la sostenibilità economica e operativa delle misure ivi previste. Un'eventuale imposizione di vincoli più stringenti sull'azione di gestione idraulica, con il conseguente ampliamento territoriale, rischia di dimostrarsi insostenibile per gli enti attuatori, tenuto conto che costituisce interesse assolutamente prioritario la difesa idraulica del territorio.

**Gestione delle procedure di valutazione di incidenza per opere/piani aventi effetto sul sito**

*Interventi sulla viabilità*

Appare sproporzionato sottoporre a procedure di valutazione di incidenza gli interventi di recupero della viabilità esistente, laddove riguardino percorsi di accesso a nuclei abitativi e strutture museali. Le caratteristiche del recupero dovrebbero essere in questo caso quelle già indicate nel regolamento di gestione dell'A.N.P.I.L. approvato dal Comune.

*Impianto eolici*

Si ritiene penalizzante, per le attività economiche e lo sviluppo delle fonti di produzione delle energie rinnovabili, l'obbligo di effettuare la valutazione di incidenza degli impianti cosiddetti micro-eolici destinati alla produzione di energia per autoconsumo.



ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE  
N. 102 DEL 31-10-11

PARERI RESI AI SENSI DEL TESTO UNICO – (Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000) SULLA  
DELIBERAZIONE AVENTE AD OGGETTO:

Osservazioni al Piano di Gestione del SIC - SIR La  
Calvana adottato dalla Provincia di Firenze

**IL SOTTOSCRITTO RESPONSABILE DELL'AREA**

esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità tecnica sulla presente proposta di deliberazione ai  
sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. (Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000).

Calenzano, 24-10-11

Il Responsabile  
F.to PAOLETTI GIANNA

**PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE**

☐ Il sottoscritto Responsabile del Servizio Finanziario, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U.  
(Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000), esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità  
contabile sulla presente proposta di deliberazione.

Calenzano,

Il Responsabile  
NISTRI FRANCO

☒ Il sottoscritto Responsabile del Servizio Finanziario, dichiara che la proposta di deliberazione di cui  
in oggetto non è rilevante sotto il profilo contabile.

Calenzano, 31-10-11

Il Responsabile  
F.to NISTRI FRANCO



COMUNE DI CALENZANO

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente  
F.to BURBERI LARA

Il Segretario Generale  
F.to LANDI PATRIZIA

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Calenzano, 4 NOV. 2011



IL RESPONSABILE DELL'AREA  
Dottor Pier Luigi Menchi

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Ai sensi dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000, la presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on - line del Comune di Calenzano in data odierna e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Calenzano, 4 NOV. 2011



Vicesegretario Comunale  
F.to MENCHI PIER LUIGI

### CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

IL SOTTOSCRITTO SEGRETARIO GENERALE CERTIFICA CHE LA PRESENTE DELIBERAZIONE:

☒ è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267;

☐ La presente deliberazione è divenuta esecutiva il \_\_\_\_\_ per la decorrenza del termine di giorni **DIECI** dalla sua pubblicazione all'albo pretorio (art. 134, comma 3, del T.U. - D.Lgs. n. 267/2000).

Calenzano,



Vicesegretario Comunale  
F.to MENCHI PIER LUIGI



DIPARTIMENTO I TERRITORIO  
E PROGRAMMAZIONE

PROVINCIA  
DI FIRENZE

Prot. Int. N°3328/2011  
Da citare nella risposta  
Cl. 8 Cat. 04 Cas. 0  
Risposta alla lettera del

*Firenze, 28 novembre 2011*

N°  
Allegati n°

*Alla Direzione Urbanistica, Parchi e  
Aree protette della Provincia di Firenze  
via Ginori 10 - Firenze*

**Oggetto: Osservazioni d'Ufficio al Piano di Gestione del SIC della Calvana adottato con  
Del.C.P. n. 111/11**

La presente nota propone osservazioni al Piano di gestione del SIC "La Calvana", maturate dall'U.O. Aree protette e biodiversità, a seguito della sua adozione con Del.C.P. n. 111/11. Scopo delle osservazioni è migliorare la qualità dell'atto adottato, ai sensi dell'art. 17 della LR 1/05 e succ. mod. e integraz., precisando alcuni aspetti, anche a seguito dell'acquisizione di ulteriori e più aggiornati elementi conoscitivi, o di indicazioni pervenute da colleghi afferenti ad altre Direzioni dell'Ente. Le modifiche proposte non costituiscono in aggravio degli utenti, ma sono volte a offrire alternative di scelta o a snellire le procedure.

Di seguito vengono illustrate le modifiche e adeguamenti dei documenti del Piano di cui in oggetto, riconducibili a osservazioni riguardanti errori materiali, refusi, imprecisioni testuali o grafiche, al fine di rendere maggiormente coerenti le azioni di piano con il Quadro conoscitivo, con conseguenti necessità di integrazioni per una più chiara attuazione dello stesso Piano.

- **Elaborato QC1 Relazione del quadro conoscitivo:**

**Osservazione generale:** si propone di aggiornare il testo in riferimento all'evoluzione normativa intervenuta nel frattempo e di correggere errori materiali e refusi.

**Par. 1.4.3 – Il settore forestale.** Dato il rischio che gli utilizzatori forestali rovinino le piste permanenti e le strade di uso pubblico, necessarie allo sviluppo agricolo e turistico del luogo, mediante l'esbosco a strascico del legname, sarebbe opportuno proporre ai Comuni interessati di inserire, nel Regolamento dell'ANPIL, una norma che vieti tale forma di esbosco del legname su tratti di piste permanenti o di strade ad uso pubblico, nonché su piste individuate e pubblicizzate come sentieri o come percorsi escursionistici.

Inoltre, dato il rischio che il decespugliamento nei pascoli venga attuato in periodo riproduttivo per gli Uccelli, sarebbe opportuno proporre ai Comuni interessati di inserire nel Regolamento dell'ANPIL una norma che vieti tale pratica in tale periodo.

**Par. 1.5.13 – Quadro di riferimento economico.** Si propone di inserire una precisazione circa la revisione in atto, soprattutto come denominazione, delle misure specifiche del PSR, ma che in generale il nuovo PSR valorizzerà la rete Natura 2000.

**Par. 2.1: Habitat d'interesse comunitario.** Aggiornare il paragrafo e la tabella 32 per considerare anche l'habitat **91AA** Boschi orientali di quercia bianca

Palazzo Medici Riccardi  
via Ginori, 10 - 50129 Firenze  
tel. 055 2760035  
fax 055 2760359  
adriana.sgolastra@provincia.fi.it  
www.provincia.fi.it

- **Elaborati QC2, QC3, QC4, QC5:**

**Osservazione generale:** si propone di aggiornare la cartografia del Quadro conoscitivo adeguandolo ai dati indicati nel PTCP vigente.

**Elaborato QC2 Carta di inquadramento territoriale:** inserire le direttrici di *pool* genetico, relative alla rete provinciale delle aree di collegamento ecologico.

**Elaborato QC3 Carta degli habitat** l'unità cartografica Rov va aggiornata in base alla recente inclusione tra gli habitat di interesse comunitario di 91AA: Boschi orientali di quercia bianca.

- **Elaborato PG1 Relazione di Piano.**

Si propone di precisare, nel paragrafo Piano di azione, che per l'esecuzione dei lavori ci si potrà avvalere di aziende agricole locali ai sensi degli artt. 14 e 15 del D.lgs. 228/01

- **Elaborato PG2 Azioni di Piano.**

Si propone di inserire una precisazione circa la revisione in atto, soprattutto come denominazione, delle misure specifiche del PSR. In particolare, per **l'azione 6** dell'elaborato PG2, le linee di finanziamento potrebbero eventualmente fare riferimento al PAR mis. 6.2.7b.

**Azione 2:** nel paragrafo "Descrizione dell'azione" è più opportuno estendere le limitazioni al pascolo anche ai capi di massa prossima ad 1 UBA

**Azione 4:** il rinverdimento delle recinzioni rende problematica l'ispezione della loro indispensabile integrità: è quindi opportuno eliminare riferimenti al rinverdimento delle recinzioni.

**Azione 18:** all'interno del paragrafo "Finalità" le parole "dei boschi" costituisce un'inutile ripetizione. Nel paragrafo "Descrizione dell'azione", data l'indicazione generale della Strategia nazionale per la biodiversità di contenere le specie invasive, le parole "*(entro 50 m dal confine di questi ultimi): rilascio o impianto di una corona di piante di alto fusto appartenenti a specie autoctone all'intorno di quelle invasive da addugiare.*" è più opportuno sostituirle con: "*rilascio ed eventuale rinfoltimento di una fascia boscata intatta, larga 10 m, costituita di piante appartenenti a specie autoctone, all'intorno di quelle invasive da aduggiare, e che eventualmente saranno capitozzate.*" Nello stesso paragrafo conviene specificare che la proposta estensione massima delle tagliate, fino a 10 ha, va intesa nel senso che una fascia suborizzontale di bosco, larga almeno 20 m, dovrà interrompere (salvo pochissimi stretti varchi) eventuali tagliate a raso di estensione maggiore di 10 ha, e comunque non superiore a 20 ha.

E' inoltre opportuno integrare specificando che:

- l'obbligo di avviamento dei cedui semplici o invecchiati ad alto fusto può essere raggiunto anche per semplice evoluzione naturale, qualora i possessori dei relativi boschi non intendano procedere con interventi attivi. In alternativa all'obbligo di avviare i cedui semplici a cedui composti o all'alto fusto lungo le fasce ripariali, con relativi benefici a favore della biodiversità ripariale, si potranno eseguire sottopiantagioni;
- alternativa alle sottopiantagioni, quale mitigazione per il ripristino a ceduo semplice di cedui invecchiati, potrà consistere nel decespugliamento di un'area di recente colonizzazione cespugliosa;
- anche per i boschi in situazione speciale conviene tener conto della recente introduzione dell'habitat 91AA quale habitat di interesse comunitario.



- **Elaborato PG3 Carta delle azioni.**

Si propone di correggere la legenda: alla campitura verde chiara “Pascoli” non è stata associata l’azione 3.

- **Elaborato PG04 Gestione delle procedure di valutazione d’incidenza per opere/piani aventi effetti sul Sito:**

Nella **parte introduttiva** si propone la seguente integrazione, a titolo di precisazione:

*“Per tutti i progetti e piani soggetti a valutazione d’incidenza le azioni di mitigazione, sia dirette che indirette, dovranno mirare a conseguire gli obiettivi di conservazione del sito, cioè primariamente a conservare gli habitat e le specie tutelati, a conservare e possibilmente incrementare le risorse idriche a disposizione degli animali, primariamente per quelli localmente allevati e per i selvatici, a predisporre recinzioni per la gestione razionale del pascolo e per la difesa dai predatori, a promuovere e valorizzare i prodotti agricoli locali, a collaborare al controllo dell’eccessivo sviluppo di specie predatrici o dannose nei confronti di quelle protette (volpi, cinghiali, corvidi).”*

**Par. 1.3 “Interventi su elettrodotti a MT e AT”:** a chiarimento di quanto espresso con la frase *“L’ente competente, in alternativa, può prescrivere la realizzazione/manutenzione di opere di sistemazione idraulico forestale poste a valle delle aree in questione”*, è opportuno precisare che l’importo complessivo di tali lavori di carattere idraulico forestale dovrà essere proporzionato a quello dei lavori di avviamento ad alto fusto di cedui, che si dovrebbero eseguire secondo quanto espresso nello stesso par. 1.3, importo calcolato sulla base del più aggiornato prezzario regionale per interventi ed opere forestali. L’esecuzione di tali lavori potrà essere affidata anche al Consorzio di bonifica competente o all’Ente gestore dell’ANPIL Monti della Calvana.

**Par. 1.4 “Utilizzazioni forestali e/o opere forestali”:** Appare eccessiva, in rapporto al rischio di disturbo di specie nidificanti in Calvana, la limitazione del periodo primaverile per le operazioni forestali. Si invita a considerare la recente introduzione dei boschi di Roverella tra gli habitat di interesse comunitario (cod. Natura 2000 91AA).

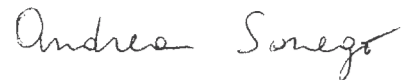
**Par. 1.9 “Specie alloctone”**

Si propone di sostituire il seguente periodo: *“Lo stesso Ente gestore potrà definire una lista di specie animali e vegetali di nuova introduzione coltivabili, allevabili o detenibili liberamente, fatti salvi eventuali adempimenti normativi vigenti, specificando le eventuali condizioni del caso: tra queste, tutte le specie introdotte in Italia prima del XX° secolo e le più comuni specie coltivate e ornamentali (esclusi Robinia e Ailanto, Prunus serotina, Amorpha fruticosa, Solidago canadensis, Solidago gigantea, Quercia rossa, Giacinto d’acqua, Gambusia, Pesci rossi, Trote alloctone, Persico sole e tutte le specie di pesci ad alimentazione anche parzialmente carnivora, Nutria, Bengalini, Pappagalli, Lumaca rossa e arancione, Gambero americano, Tartarughe esotiche), quali Glicine, Forsizia, Actinidia chinensis, Biota orientalis, Vite americana, Olmo siberiano, Noce nero, magnolie, Paulonia, Sophora japonica, Liriodendron tulipifera, Acer negundo, Ginkgo biloba, Pino nero, Ontano napoletano, gerani, Cedri e Douglasie. Per tutti i progetti e piani suddetti le azioni di mitigazione, sia dirette che indirette, dovranno mirare a conseguire gli obiettivi di conservazione del sito, cioè primariamente a conservare gli habitat e le specie tutelati, a conservare e possibilmente incrementare le risorse idriche a disposizione degli animali, primariamente per quelli localmente allevati e per i selvatici, a predisporre recinzioni per la gestione razionale del*

*pascolo e per la difesa dai predatori, a promuovere e valorizzare i prodotti agricoli locali, a collaborare al controllo dell'eccessivo sviluppo di specie predatrici o dannose nei confronti di quelle protette (volpi, cinghiali, corvidi)."* **con:** *"Lo stesso Ente gestore potrà definire una lista di specie animali e vegetali di nuova introduzione coltivabili, allevabili e detenibili liberamente, fatti salvi eventuali adempimenti normativi vigenti e specificando le eventuali condizioni del caso. Tra queste si ritiene ammissibile la coltivazione, eventualmente in consociazione minoritaria, rispetto alle specie autoctone, di Douglasia, Ontano napoletano, Giuggiolo, Albero di Giuda, Cedri (genere Cedrus), e specie fruttifere di antica coltivazione (agrumi, Melograno, pesche, albicocche, patate, mais, pomodori, prugne giapponesi, kaki, ecc)."*

Cordiali saluti

Il Responsabile del procedimento  
Dott. Andrea Sonogo

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Andrea Sonogo". The signature is fluid and cursive, with the first name "Andrea" and the last name "Sonogo" clearly distinguishable.



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

Direzione Generale  
Politiche Territoriali,  
Ambientali e per la mobilità

Settore "Tutela e valorizzazione  
delle risorse ambientali"

AOO-GRT Prot. N. 0028334/P.130.20  
da citare nella risposta

Data 31/1/2012

Allegati

Risposta al foglio del

n.

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0062390/2012  
07/02/2012  
Cl. 008.04



Alla Provincia di Firenze  
Direzione Urbanistica Parchi e Aree protette  
Via Ginori, 10 - 50123 Firenze

c.a. Responsabile PO "Aree protette e gestione PTCP  
Arch. Davide Cardi

**Oggetto:** Adozione del piano di gestione del SIC IT5150001 - SIR 40 "La Calvana" - settore fiorentino - invio osservazioni.

Con riferimento alla nota (raccomandata A/R) inviata da codesta Direzione (n.prot.AOO - GRT 215435/P130.40) e a seguito dell'esame del piano di gestione del SIC IT5150001 - SIR 40 "La Calvana" - settore fiorentino da parte, sia dello scrivente settore che della Consulta tecnica regionale, si inviano, così come previsto nell'ambito del procedimento avviato ai sensi della LR 1/05, in allegato alla presente, le osservazioni di cui tenere presente al fine di perfezionare il citato atto.

Si allegano alla presente anche alcune osservazioni inerenti i contenuti del piano, formulate dai seguenti settori regionali: Settore Programmazione Agricola - Forestale, Settore Tutela e gestione risorse idriche, Settore Pianificazione del territorio, Settore Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati.

Tali osservazioni, inviate al fine di consentire a codesti uffici gli opportuni adeguamenti, verranno allegate anche alla Deliberazione di Giunta Regionale in corso di definizione con la quale verrà espresso un parere ufficiale sul piano in oggetto.

Cordiali saluti.

Il Dirigente responsabile  
(Dot. Paolo Matina)

**OSSERVAZIONI DEL SETTORE TUTELA E VALORIZZAZIONE RISORSE AMBIENTALI** al testo di Piano di gestione adottato dalla Provincia di Firenze con DCP n. 111 del 18/07/2011 e inviato con nota (N.PROT. AOO – GRT 215435/P 130.40) DEL 30/08/2011.

### **Elaborato PG02 – Azioni di Piano**

**Azione 3 - INTERVENTI DI DECESPUGLIAMENTO E DI SFALCIO:** Sarebbe opportuno inserire importanza EE, urgenza E. E' infatti necessario procedere al decespugliamento delle aree in via di chiusura, a partire da quelle più importanti, per evitare che diventino boschi secondo quanto previsto dalla legge forestale attualmente vigente.

**Azione 4 - REALIZZAZIONE DI RECINZIONI E DI ALTRE OPERE DI PREVENZIONE CONTRO I PREDATORI:** Sarebbe opportuno togliere "Tale rete normalmente sarà completamente rinverdita con specie rampicanti (edera, gelsomino, vite americana), ovvero sarà circondata da una fitta siepe possibilmente sempreverde (bosso, agrifoglio, laurocerasio, cipresso di Lawson, ecc.), con obbligo di manutenzione del verde di camuffamento. E' preferibile inserire che qualora il conduttore realizzi dei rinverdimenti a scopo di camuffamento, questi debbano essere realizzati con specie arbustive spontaneamente presenti (biancospino, ligustro, alloro in stazioni fresche e umide, ecc.).

**Azione 11 – REGOLAMENTAZIONE DELL'ACCESSO DI VEICOLI A MOTORE ALL'INTERNO DEL SIR:** Sarebbe opportuno inserire importanza e urgenza M.

**Azione 12 - TUTELA E RIPRISTINO DEGLI ELEMENTI LINEARI E DELLE AREE SEMINATURALI NEGLI AGROECOSISTEMI DI TRAVALLE E DI TORRI:** Sarebbe opportuno inserire importanza M.

**Azione 13: ADEGUAMENTO DEL PERIMETRO DEL SIR E DELLA SCHEDA NATURA 2000:**

Si ricorda che la proposta di adeguamento/ampliamento dei confini attuali del SIR dovrà essere inviata al competente settore Tutela e valorizzazione risorse ambientali opportunamente corredata dalla seguente documentazione:

- Relazione descrittiva delle motivazioni scientifiche alla base di tale richiesta.
- Formulario Standard Natura 2000 debitamente compilato in ogni sua parte.
- Perimetrazione della proposta di designazione del sito in formato shapefile in proiezione UTM fuso 32 o 33 datum WGS 84;
- Scheda del sito con le misure di conservazione avente la struttura prevista dalla DGR 644/04.

Si ritiene anche, al fine di garantire una omogeneità nella definizione dei confini del sito, che tale proposta di modifica dell'attuale perimetrazione debba necessariamente essere concertata e coordinata con la provincia di Prato per la parte di sua competenza.



**Elaborato PG 04 – Gestione delle procedure di valutazione di incidenza per opere/piani aventi effetti sul sito**

**Paragrafo 1. Tipologie di opere/interventi con particolare criticità**

**Punto 1.4 - Utilizzazioni forestali**

Sarebbe opportuno eliminare del tutto il punto "si proceda, entro il mese di marzo successivo al taglio, a sottopiantagione ....." nel caso si voglia mantenere risulta necessario eliminare alcune specie di riferimento quali: Noce, Ontano napoletano, Bagolaro, Bosso, Platano, Frassino ossifillo, Pino domestico, Cipresso, Cedro dell'Atlante, Albero di Giuda.

**Punto 1.9 - Specie alloctone**

Sarebbe auspicabile reformulare il seguente paragrafo "Lo stesso Ente gestore potrà definire una lista di specie animali e vegetali di nuova introduzione coltivabili, allevabili o detenibili liberamente, fatti salvi eventuali adempimenti normativi vigenti, specificando le eventuali condizioni del caso: tra queste, tutte le specie introdotte in Italia prima del XX° secolo e le più comuni specie coltivate e ornamentali (esclusi Robinia e Ailanto, *Prunus serotina*, *Amorpha fruticosa*, *Solidago canadensis*, *Solidago gigantea*, Quercia rossa, Giacinto d'acqua, Gambusia, Pesci rossi, Trote alloctone, Persico sole e tutte le specie di pesci ad alimentazione anche parzialmente carnivora, Nutria, Bengalini, Pappagalli, Lumaca rossa e arancione, Gambero americano, Tartarughe esotiche), quali Glicine, Forsizia, *Actinidia chinensis*, *Biota orientalis*, Vite americana, Olmo siberiano, Noce nero, magnolie, Paulonia, *Sophora japonica*, *Liriodendron tulipifera*, *Acer negundo*, *Ginkgo biloba*, Pino nero, Ontano napoletano, gerani, Cedri e Douglasie" in "Lo stesso Ente gestore potrà definire una lista di specie animali e vegetali di nuova introduzione coltivabili, allevabili o detenibili liberamente, fatti salvi eventuali adempimenti normativi vigenti e specificando le eventuali condizioni caso per caso".

Risulta inoltre necessario rendere conformi i contenuti del piano relativi alla valutazione di incidenza con quelli definiti dalla DGR n.916/2011 (Allegato A) - Criteri per l'applicazione della valutazione di incidenza negli interventi agro – forestali ai sensi dell'articolo 15 comma 1 septies della legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche).

REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

Direzione Generale dello Sviluppo Economico

Area di Coordinamento Politiche  
per lo Sviluppo Rurale



Settore Programmazione Agricola - Forestale

P.130.20 (27-1-12)

Prot. n. AOO-GRT/19874/6-70  
da citare nella risposta

Data

24 GEN. 2012

Allegati

Risposta al foglio del

numero

**Oggetto: Piano di gestione del SIC IT5150001-Sir 40 "La Calvana -Contributi ed osservazioni.**

*CAJANO*  
*20/01/12*  
*AM*

**D.G. Ambiente e Territorio  
Settore Tutela e Valorizzazione  
delle Risorse Ambientali**

**SEDE**

In relazione alla Vs nota n. 0304056/P.130.020 del 02/12/2011 con la presente si trasmettono in allegato i contributi e le osservazioni al piano in oggetto. Si rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Cordiali saluti

Il Responsabile  
(Dott. Claudio Del Ray)

## AREA DI COORDINAMENTO SVILUPPO RURALE SETTORE PROGRAMMAZIONE AGRICOLA

### Piano di gestione del SIC IT5150001-Sir 40 "La Calvana.

#### Contributi ed osservazioni.

Elaborati scaricati dal sito della Provincia di Firenze.

Si riportano di seguito le osservazioni alle azioni del piano maggiormente attinenti alle competenze dello scrivente settore.

#### Azione 1 – Sostegno all'attività zootecnica

Non è chiaro se gli interventi indicati dovranno essere obbligatoriamente inseriti nei PAPMAA o se si tratta di un indirizzo per gli enti preposti alle valutazioni dei piani aziendali.

Nel caso degli interventi indicati come "incentivi" e che dovrebbero essere effettuati attraverso alcune misura esistenti all'interno del PSR, non è chiaro se gli enti preposti all'istruttoria delle domande dovranno o meno tenere conto del presente piano e imporre alcuni interventi particolari e/o considerare le domande che provengono da questi territori. In caso contrario non è evidente la possibilità di raggiungere gli obiettivi specifici collegati attraverso gli strumenti di programmazione citati.<sup>1</sup>

Non è immediato il legame tra gli obiettivi dell'azione e alcune delle misure del PSR citate, soprattutto con la misura 214 a.

#### Azione 2 – Regolamentazione spaziale e temporale del pascolo

Nel passaggio "Inserimento, nel regolamento dell'ANPIL o in altro strumento, di una norma di tutela della struttura del suolo e dell'integrità del cotico erboso, che preveda, per i capi di massa equivalente a 1 UBA" si chiede di chiarire cosa si intende con l'ultima parte (... per i capi di massa equivalente ad 1 UBA) in quanto tutte le consistenze degli animali destinati al pascolo possono essere indicate in UBA. Se si intende invece dire che la limitazione è valida solo per quegli animali in cui il singolo capo ha massa equivalente ad 1 UBA, ci si riferisce solo a capi bovini con età maggiore di 24 mesi ed equini maggiori di 6 mesi.

Tra le misure del PSR citate per il raggiungimento dell'obiettivo, non è presente la misura 121 che prevede, tra le altre cose, sostegno all'acquisto e all'installazione di recinzioni ad uso zootecnico, mentre non è chiaro il legame con le misure 214 e 216 (investimenti non produttivi per la tutela della fauna selvatica e non per il pascolamento degli animali da reddito).

Si ricorda inoltre che la limitazione di carico proposta pari al massimo ad 1 UBA/ha deve specificare in riferimento a che tipo di superficie (SAU, solo pascolo, pascoli+prati pascoli+seminativi, ecc.) e definire se è in relazione all'anno solare o al solo periodo di pascolo consentito indicato nel piano (tra aprile e novembre). Sarebbe necessario fornire inoltre le motivazioni alla base della scelta di un parametro fisso anziché un range dato che le caratteristiche dei pascoli possono essere diverse.

#### Azione 3 – Interventi di decespugliamento e di sfalcio

La misura del PSR citata (214) non sembra adatta a remunerare i possessori dei pascoli per gli interventi necessari.

<sup>1</sup> Questa osservazione è valida per tutti riferimenti a misure del PSR quali strumenti per il raggiungimento degli obiettivi

Chiarire se i costi ad ettaro indicati per gli interventi sono dedotti da prezzi riconosciuti e con quale strumento si pensa di incentivare l'attività.

Per maggiore chiarezza si riportano in forma sintetica le azioni previste dalle misure 214a e 216 del PSR.:

**Misura 214 - Sottomisura a**

Azioni a.1 - "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica";

Azione a.2 - "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata";

Azione a.3.b "Sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito";

Azione a.4 "Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità";

Azione a.5 "Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza superiore al 20%;

Azione a.6 "Adozione di metodi di coltivazione agroambientale per il tabacco".

**Misura 216**

Nell'AZIONE 2 sono previsti i seguenti interventi:

a) strutture ed interventi finalizzati all'incremento della fauna selvatica.

b) strutture finalizzate a garantire la coesistenza della fauna selvatica con le attività produttive agro - forestali.

Nell'AZIONE 3 sono previsti i seguenti interventi:

a) creazione, conservazione e recupero di zone umide temporanee e permanenti, di dimensioni generalmente non inferiori ad un ettaro, salvo i casi in cui esse risultino funzionali alla vita o alla riproduzione di specie tutelate nell'area considerata (mammiferi, uccelli, anfibi, chiroteri, ecc) lasciando isole e zone affioranti idonee alla nidificazione e prevedendo laddove possibile adeguate fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva tra le zone coltivate e le medesime,

b) creazione, conservazione e recupero di elementi del territorio di interesse ecologico e paesaggistico finalizzati alla tutela e conservazione della biodiversità animale e vegetale quali muretti a secco, siepi, laghetti e pozze (anche a carattere stagionale).

*Altre considerazioni*

Si aggiunge che è in fase di prossima attivazione il bando per la misura 6.1.5 azione a) del Piano Agricolo Regionale: "Valorizzazione delle aree forestali e marginali tramite investimenti nelle aziende zootecniche finalizzati ad una corretta gestione del pascolo e del bosco, all'utilizzo sostenibile delle risorse e alla conservazione del paesaggio".

La misura è finalizzata ad erogare un contributo in conto capitale alle aziende zootecniche che sostengono investimenti finalizzati al miglioramento dei pascoli e all'utilizzo del bosco come pascolo all'interno del territorio regionale. Gli interventi saranno mirati al:

- recupero di boschi degradati
- miglioramento dei boschi finalizzato all'esercizio del pascolo
- recupero di chiarie da destinare al pascolo all'interno dei boschi
- recupero di pascoli abbandonati o sottocaricati
- recupero di aree sovraccaricate
- recupero a pascolo di aree diversamente utilizzate
- miglioramento qualitativo del cotico erboso e riduzione delle piante infestanti
- miglioramento della gestione della risorsa idrica per l'abbeveraggio degli animali

Azione 18

Occorre un effettivo coinvolgimento anche dell'Unione dei comuni del Mugello che deve "regolamentare" il bosco in situazione speciale proposto.



Esistono sufficienti elementi conoscitivi per poter delimitare con riferimenti catastali precisi le aree da sottoporre alla tutela senza costi aggiuntivi?

Elaborato PG04 Procedure di valutazione d'incidenza.

Il quadro regolamentare proposto prevede delle casistiche per le quali non è necessaria la valutazione d'incidenza, mentre non prevede alcun caso di procedura "semplificata" di valutazione che consideri un percorso di analisi e valutazione progressiva che in taluni casi possa arrestarsi alla fase 1 di verifica (Screening) (cfr. linee guida della commissione europea (Guida metodologica alle disposizioni di cui all'art. 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE) la procedura di Valutazione di Incidenza viene realizzata su quattro fasi ciascuna con un grado di approfondimento crescente a seconda del tipo di intervento e dei suoi possibili impatti sul sito.

Successivamente all'adozione del piano la Giunta regionale ha definito con la DGRT 916/2011 i criteri per l'applicazione della valutazione di incidenza negli interventi agro - forestali ai sensi dell'articolo 15 comma 1 septies della legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche) individuando casistiche precise per il sic in oggetto.

Si ritiene pertanto che rimanga valido il dispositivo di cui alla suddetta DGRT per quei procedimenti che la proposta di piano prevede che siano sottoposti a valutazione in quanto la suddetta deliberazione non esclude dalla valutazione d'incidenza alcun intervento, ma prevede una procedura semplificata i fini della valutazione.

In un contesto regolamentare aggettivi di qualità o avverbi possono essere elementi di scarsa chiarezza e forieri di possibili futuri contenziosi. Si chiede pertanto di specificare più chiaramente tali aspetti.

Cfr ( punto 1.2 soprattutto se ad accessibilità limitata) "*soprattutto*" , "*aperture di pochi cm*" (pg. 6 -cavità nelle piante), "*molte delle prescrizioni*" a pg. 8 etc.

#### Punto 1.2

Si ricorda che in forza della L.R. 48/1994 è vietata la circolazione dei veicoli a motore fuori strada e che pertanto interventi di realizzazione o recupero di viabilità esistente non possono consentire la circolazione al di fuori della sede stradale.

Non è molto chiaro se le indicazioni di cui ai punti a) e b) debbano essere prese in considerazione nel processo di valutazione o se sono dei casi specifici per cui occorre fare la valutazione d'incidenza nei casi in essi descritti.

Inoltre quanto inserito nel presente capitolo sembra in contrasto con quanto affermato a pag. 11 ultimo rigo.

#### Punto 1.3

E' contenuta una prescrizione regolamentare (avviamento all'alto fusto ) per la quale non risulta chiaro se debba essere adottata sempre al momento della valutazione d'incidenza.

Si fa presente la difficoltà di renderla operativa per i gestori della rete di distribuzione elettrica i quali hanno solo un diritto di servitù sul fondo servente ai fini del passaggio delle linee e non hanno il possesso delle aree contermini.

#### Punto 1.4

Si ritiene di dover inserire un capoverso che tenga conto delle prescrizioni di cui alla DGRT 916 del 28/10/2011 che prevede una procedura semplificata di valutazione per determinati interventi forestali, restando salvi i casi di esclusione elencati per i quali si formulano le seguenti osservazioni: l'elenco complessivo degli obblighi che devono assumersi per essere esclusi dalla valutazione di incidenza sembra complesso e di costosa realizzazione così da presumere che possa essere difficilmente messo in atto dagli operatori al fine di essere esclusi dalla procedura di valutazione.

Inoltre si evidenzia quanto di seguito:

- si chiede se siano state effettuate tutte le valutazioni in merito all'utilizzo di diserbanti ad azione sistemica per il contenimento della robinia e dell'ailanto?
- Messa a dimora di 10 piantine sembra eccessivo nel numero e non idonea l'indicazione delle specie in relazione agli habitat della Calvana (vedasi cedro dell'Atlante, pino domestico, albero di Giuda)
- Sembra difficile prendere la distanza dal "fondo dei corsi d'acqua" ed inoltre non è chiaro cosa si intenda per particella acque.

Per gli interventi in regime di autorizzazione la formulazione non è chiarissima e l'affermazione che siano seguite molte delle indicazioni per i tagli soggetti a dichiarazione non genera chiarezza; per le piste a quale tipologia di intervento ci si riferisce?



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

Direzione Generale Politiche  
Territoriali, Ambientali e per la  
Mobilità

SETTORE TUTELA E GESTIONE DELLE RISORSE  
IDRICHE

Prot. n. 55/INT.

Data 20/12/2011

Allegati

*UECOM*  
*22/12/11*  
*PM*

Al Settore Tutela e  
Valorizzazione Risorse Ambientali  
SEDE

Oggetto: LR 56/00 Piano di gestione del SIC IT 50001-SIR 40 "La Calvana"- settore fiorentino.

Facendo riferimento alla vostra nota AOOGRTP prot n. 030 4056/P130.020 del 02.12.2011 inerente l'oggetto si fa presente che la Calvana rappresenta uno degli acquiferi significativi per quanto riguarda la tutela delle acque e pertanto sono da non prevedere interventi che possono incidere sulla risorsa idrica sotterranea.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE  
Ing. Franco Gallori

*F. Gallori*

MM



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

DIREZIONE GENERALE

Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità

SETTORE Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati  
Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze  
Fax 055/4383389

Prot. n. *110 (interna)*  
da citare nella risposta

Data *20/12/2011*

Allegati

Risposta al foglio del n.

Oggetto: L.R. 56/00 - Piano di gestione del SIC ITS150001-SIR40 "La Calvana" - settore fiorentino. Contributo di settore.

A: -REGIONE TOSCANA-SETTORE TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI-SEDE

E, P.C.:

COORDINATORE DI AREA GIUNTA REGIONALE  
AREA DI COORDINAMENTO AMBIENTE, ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI-SEDE

Facendo seguito alla Vostra richiesta A00-GRT 0304056/P130.020 del 2/12/2011 in cui si richiede un contributo di Settore in relazione all'oggetto, per quanto risulta dalla documentazione a disposizione, si comunica quanto segue.

Premesso il Piano di Gestione del SIC ITS150001 - SIR 40 "La Calvana" è uno strumento previsto dall'art. 3 della L.R. n. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche", in concorso con l'allegato 1 alla Delib. G.R. n. 844/04, così come richiesto nelle specifiche pagine relative al SIR "La Calvana".

Si osserva che la documentazione esaminata non contiene elementi attinenti alla gestione dei rifiuti, per cui, per quanto di nostra competenza, non si hanno specifiche osservazioni da rilevare nel merito.

Tuttavia, per completezza, al fine di fornire alcuni elementi volti ad incrementare il quadro conoscitivo ambientale dei piani di settore, si fa presente che l'area rientra nell'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati "ATO Toscana Centro" (comprendente le Province di Firenze, Prato e Pistoia), i cui atti di pianificazione di settore vigenti sono:

-il Piano provinciale della Provincia di Firenze (ex ATO n. 6), approvato con Del. C.P. n. 22 dell'11/2/2002 (pubblicato sul BURT del 15/5/2002), e successive modifiche di cui alla Del. C.P. n. 133 del 28/7/2006 (pubblicate sul BURT del 31/10/2006);

-il Piano Straordinario per i primi affidamenti del servizio dell'ATO Toscana Centro di cui alla L.R. 61/2007, il cui avviso di pubblicazione è avvenuto con Del.G.R. 630/2008 sul BURT del 13/8/2008.

Si informa infine che le amministrazioni provinciali hanno avviato nel corso del 2010 il procedimento per l'approvazione del nuovo Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana Centro.

Distinti Saluti

IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
"Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati"  
Dot.ssa Renata Laura Caselli

AC2011/risorse ambientali\_pdg La Calvana.doc

Firenze, Via di Novoli 26  
Tel. 055/4382111  
<http://www.regione.toscana.it>





REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

DIREZIONE GENERALE  
POLITICHE TERRITORIALI  
AMBIENTALI E PER LA MOBILITA'

Area di Coordinamento Pianificazione  
Territoriale e Paesaggio

Settore pianificazione del territorio

AOO-GRT Prot.  
da chiare nella risposta

Data 19.12.2011

Allegati

Risposta al foglio  
Numero

Oggetto: L.R. 56/00 – Piano di gestione del SIC IT5150001 – SIR 40 “La Calvana” – settore fiorentino  
Contributo tecnico sulle materie di competenza

*FRANZI*  
*22/12/11*  
*PM*

Al Responsabile del Settore “Tutela  
e valorizzazione delle risorse  
ambientali”

Dott. Paolo Matina

In riferimento al Piano di gestione in oggetto si fornisce il presente contributo, evidenziando alcuni elementi da approfondire in relazione alla coerenza con gli atti della programmazione e pianificazione territoriale regionale, al fine di contribuire al miglioramento della qualità tecnica dell'atto e per l'efficacia dell'azione amministrativa.

Si rammenta innanzi tutto che, con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007, è stato approvato il P.I.T. 2005 – 2010, pubblicato sul B.U.R.T. n. 42 del 17/10/2007 e che da quest'ultima data lo stesso ha acquistato efficacia. Inoltre, con delibera di Consiglio Regionale n. 32 del 16/06/2009, è stata adottata l'implementazione paesaggistica del piano di indirizzo territoriale (P.I.T.) ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137 e dell'art. 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).

Con riferimento all'area oggetto del piano di gestione si evidenzia che il PIT riconosce il patrimonio “collinare” della Toscana quale fattore essenziale della qualità del territorio toscano e del suo paesaggio ed indica direttive e prescrizioni ai fini della conservazione attiva del suo valore. All'art. 22, dispone che gli strumenti della pianificazione territoriale assumano il territorio rurale, nella dinamica evolutiva delle sue componenti culturali e naturalistiche, quale fattore essenziale dei paesaggi toscani unitamente alle attività agricole che ne utilizzano le risorse.

L'art. 31 dispone altresì che, in attuazione della convenzione europea del paesaggio, e ai sensi della parte III, titolo I del Codice e del titolo IV, capo I, della l.r. 1/2005, la Regione assicura nella formazione e nella messa in opera delle politiche pubbliche regionali la massima considerazione dei loro effetti paesaggistici al fine di consentire la più efficace tutela del paesaggio toscano, dei valori che lo compongono e la sua più efficace valorizzazione.

In relazione ai valori naturalistici presenti nell'area d'intervento, ed alla natura del piano in esame, le schede di paesaggio, riferite agli ambiti n. n°16 – “Area fiorentina” e 7 – “Prato e Val di Bisenzio”, che sono parte integrante dell'implementazione del PIT con valore di Piano Paesaggistico, indicano, tra altri, i seguenti obiettivi ed azioni, riferite in particolare alle politiche di sviluppo:

#### OBIETTIVI

1. Tutela della vegetazione riparia del reticolo idraulico minore, garantendo continuità con quella presente nel fondovalle;
2. Conservazione della estensione e della continuità delle aree boscate del versante collinare montuoso settentrionale dell'ambito fiorentino e dei rilievi a sud di Firenze e dei loro collegamenti con altri complessi forestali.

3. *Salvaguardia e valorizzazione dell'insieme delle specificità storiche e ambientali presenti nel territorio rurale, quali tracciati viari, edifici di carattere civile e rurale, assetti agricoli, per il loro valore intrinseco e per il ruolo che possono svolgere nel miglioramento della qualità di vita delle popolazioni insediate e nello sviluppo delle potenzialità economiche del territorio.*  
*Tutela degli assetti agricoli tipici della struttura mezzadrile con colture miste delle zone collinari, con particolare riguardo agli oliveti terrazzati.*

#### AZIONI

1. *La pianificazione provinciale assicura, per quanto di propria competenza, attraverso l'elaborazione e l'adozione di un piano di settore relativo alle attività pastorali, che interagisce con la conservazione degli habitat di prateria, l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" riferite al SIR n° 40 della Calvana indicate nella D.G.R. n°644/2004.*
2. *Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano il mantenimento e la valorizzazione della struttura agraria tradizionale e della struttura profonda di impianto (viabilità campestre, sistemazioni idraulicoagrarie, forma e dimensione dei campi) individuate.*
3. *Conservazione delle tracce residue dell'assetto agricolo della centuriazione tra il fiume Arno e i primi rilievi a nord della piana tra Firenze e Prato.*
4. *Le politiche di settore promuovono la combinazione di politiche interventi tradizionali di protezione del rischio idraulico con politiche interventi di gestione delle risorse naturali;*
5. *Le politiche di sviluppo promuovono e sostengono azioni di sostegno alle attività agricole che privilegiano la conservazione dei mosaici agrari nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale.*
6. *Con riferimento al SIR "La Calvana", La Provincia promuove ed incentiva l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" indicate nella DGR 644/2004 individuando azioni settoriali relative alle attività pastorali in rapporto alla conservazione degli habitat di prateria.*
7. *Le politiche di settore provinciali di gestione delle risorse forestali e la pianificazione territoriale comunale, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 80 del regolamento forestale RF 48/R/2003 agevolano il recupero colturale delle aree che hanno subito processi di estensione del bosco, precedentemente coltivate ad oliveto terrazzato o altre colture alle quali sia riconosciuto valore paesaggistico prevalente rispetto a quello di area forestale.*
8. *Le politiche di settore promuovono ed incentivano:*
  - *la conservazione della struttura agraria tradizionale e della struttura profonda di impianto e il loro grado di conservazione e dei principali elementi persistenti del paesaggio storico agrario:*
    - a. *le sistemazioni fondiarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti),*
    - b. *gli elementi vegetazionali tipici,*
    - c. *la maglia della viabilità minore.*
  - *gli impieghi agricoli ad elevato contenuto qualitativo, soprattutto di orientamento biologico e di natura conservativa (ripristino in alcuni tratti delle sistemazioni tipiche di pianura);*
  - *gli interventi di manutenzione del sistema idraulico agrario e di ripristino dei sistemi alterati.*
9. *Le politiche di settore promuovono ed incentivano la conservazione degli elementi che contrassegnano l'orditura della centuriazione, con particolare riguardo al mantenimento del sistema delle acque con funzione di connessione fra l'Arno e il piede delle colline di rispetto, le misure di ripristino fisico e funzionale delle stesse e la realizzazione di trasformazioni compatibili.*
10. *Le politiche di settore promuovono ed incentivano la conservazione e la valorizzazione degli elementi caratteristici dei versanti collinari fra l'edificato e il fondovalle, le fasce al piede delle colline, le balze, i terrazzi morfologici nonché le aree del frazionamento perturbano dove è ancora presente la maglia agraria fitta.*
11. *Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano il mantenimento e la valorizzazione delle aree individuate, di collegamenti ecologici.*

Per quanto sopra, dall'esame degli elaborati del Piano di gestione del SIC IT5150001 – SIR 40 "La Calvana" – settore fiorentino, si ritiene opportuno che le azioni di piano vengano implementate, al fine di:

1. agevolare il recupero culturale delle aree che hanno subito processi di estensione del bosco, precedentemente coltivate ad oliveto terrazzato o altre colture alle quali sia riconosciuto valore paesaggistico prevalente rispetto a quello di area forestale;
2. promuovere ed incentivare
  - la conservazione della struttura agraria tradizionale e della struttura profonda di impianto e il loro grado di conservazione e dei principali elementi persistenti del paesaggio storico agrario:
    - a. le sistemazioni fondiarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti),
    - b. gli elementi vegetazionali tipici,
    - c. la maglia della viabilità minore;
  - gli impieghi agricoli ad elevato contenuto qualitativo, soprattutto di orientamento biologico e di natura conservativa (ripristino in alcuni tratti delle sistemazioni tipiche di pianura);
  - gli interventi di manutenzione del sistema idraulico agrario e di ripristino dei sistemi alterati; attraverso azioni di sostegno alle attività agricole che privilegiano la conservazione dei mosaici agrari, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale.

Il Funzionario per il Territorio

Arch. Claudia Pieri



Il Responsabile del Settore

Arch. Maria Clelia Mele





REGIONE TOSCANA  
GIUNTA REGIONALE

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 23-04-2012 (punto N 11 )**

Delibera

N 315

del 23-04-2012

*Proponente*

ANNA RITA BRAMERINI

DIREZIONE GENERALE POLITICHE TERRITORIALI, AMBIENTALI E PER LA MOBILITA'

*Pubblicità'/Pubblicazione Atto soggetto a pubblicazione su Banca Dati (PBD)*

*Dirigente Responsabile PAOLO MATINA*

*Estensore ANDREA CASADIO*

*Oggetto*

L.R. 56/00, art. 3, comma 1. Piano di gestione del SIR - SIC n. 40 "La Calvana" (Cod. NATURA 2000 IT5150001) Settore Fiorentino. Espressione parere regionale.

*Presenti*

ENRICO ROSSI

LUCA CECCOBAO

CRISTINA SCALETTI

SALVATORE ALLOCCA

RICCARDO NENCINI

GIANFRANCO

SIMONCINI

ANNA RITA BRAMERINI

GIANNI SALVADORI

STELLA TARGETTI

*Assenti*

ANNA MARSON

DANIELA

SCARAMUCCIA

ALLEGATI N°5

ALLEGATI

Denominazione	Pubblicazione	Tipo di trasmissione	Riferimento
1	No	Cartaceo+Digitale	Note sett tutela e val. amb.
2	No	Cartaceo+Digitale	Osserv. sett. prod. Agricola Forest.
3	No	Cartaceo+Digitale	Osservazioni_settore gestione ris.idr
4	No	Cartaceo+Digitale	Osservazioni_settore pian.territorio

5	No	Cartaceo+Digitale	Osservazioni_settore rifiuti e bonifi
---	----	-------------------	---------------------------------------



## **LA GIUNTA REGIONALE**

Vista la Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”, ora sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE, e la Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, strumenti individuati dalla Commissione europea per assicurare la salvaguardia della diversità biologica in Europa attraverso, rispettivamente, la conservazione degli uccelli selvatici e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Visto in particolare l'art. 6, par. 1 della Direttiva Habitat che per le zone speciali di conservazione (attuali SIC), prescrive che gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti;

Visto il DPR 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e successive modifiche;

Visti gli articoli 3, 4 e 6 del sopra citato DPR 357/97 e successive modificazioni che attribuiscono a Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano la competenza di adottare, per le ZSC e per le ZPS, "le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B presenti nei siti";

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002, "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002;

Visto quanto riportato nel Manuale per la gestione dei siti Natura 2000 redatto dalla Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;

Vista la L.R. 56/2000 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche ....” e succ.mod. che recepisce a livello regionale le Direttive e il DPR 357/97 sopra citati;

Vista la L.R. 11 aprile 1995, n. 49 “Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale”, ed, in particolare, l'articolo 11, che disciplina il procedimento di approvazione di detti piani di gestione e prevede l'applicazione delle disposizioni di cui al Titolo II della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 “Norme per il governo del territorio”;

Vista la Deliberazione del Consiglio Regionale 21 gennaio 2004, n. 6 con la quale sono stati perimetrati i Siti di Importanza Regionale e sono state individuate le Zone di Protezione Speciale in attuazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE prima citate;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 5 luglio 2004, n. 644 che, in attuazione dell'articolo 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 ha approvato le norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR) che costituiscono le misure di conservazione dei siti medesimi;



Vista la Deliberazione di Giunta Regionale, n. 454 del 16 giugno 2008 recante “D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione.”

Vista la Deliberazione di Consiglio Regionale n. 35 del 8 giugno 2011 “Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7 - Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49). Designazione di siti di importanza comunitaria (SIC) in ambiente marino ai sensi della direttiva 92/43/CEE “Habitat” e aggiornamento dell’Allegato D. (Siti di importanza regionale) con la quale è stato aggiornato l’elenco dei SIR;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1014 del 16 dicembre 2009 con la quale la Regione Toscana ha definito uno standard comune per l’elaborazione dei piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 e della Rete ecologica regionale, complessivamente definiti come Siti di Importanza Regionale (SIR) e fornito le indicazioni metodologiche e i principali contenuti che Province ed enti parco devono seguire per procedere alla redazione dei piani di gestione dei SIR, nell’ambito dell’attuazione dell’art. 3 comma 1 della L.R. 56/00;

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 916 del 28 ottobre 2011 inerente “Criteri per l’applicazione della valutazione di incidenza negli interventi agro – forestali ai sensi dell’articolo 15 comma 1 septies della legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche).

Vista la Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 111 del 18/07/2011 con la quale la Provincia di Firenze ha adottato il Piano di gestione del SIC IT5150001 (SIR n.40) “La Calvana” relativo al territorio di propria competenza;

Vista la nota (n.prot. AOO – GRT 215520/P 130.40) del 30/08/2011 con la quale la Provincia di Firenze ha trasmesso al Settore tutela e valorizzazione risorse ambientali il Piano di gestione corredato da tutta la documentazione adottata con la citata DCP;

Considerato che il SIC in oggetto ricade nel territorio di competenza sia della Provincia di Firenze che della Provincia di Prato e che per il territorio di competenza pratese è già stato approvato il Piano di gestione con Deliberazione di Consiglio Provinciale della Provincia di Prato n 83 del 12/12/2007;

Ritenuto che, i contenuti e gli obiettivi dei citati piani di gestione, pur essendo stati redatti in tempi diversi, risultano coerenti e finalizzati ad una gestione omogenea e integrata del sito nel suo complesso;

Vista la nota (n.prot. AOO-GRT 232626/P130.020 del 21/09/2011 con la quale il settore Tutela e valorizzazione risorse ambientali, al fine di poter valutare adeguatamente i contenuti del piano formulando eventuali osservazioni, ha fatto richiesta alla Provincia di Firenze, così come previsto dall’art 17 comma 3 della LR 1/05 di raddoppiare il termine, previsto per l’invio di eventuali commenti al piano, portandolo da 60 gg a 120 gg dalla data di ricezione dell’atto di adozione;

Dato atto che la Consulta tecnica per le aree protette e la biodiversità, disciplinata dall’art. 3 della legge regionale 11 aprile 1995, n. 49, quale organo di consulenza tecnico-scientifica per le attività

della Giunta regionale, nella seduta del 8 Ottobre 2011 si è espressa con parere favorevole sul Piano adottato dalla Provincia di Firenze, presentato e illustrato dal competente ufficio provinciale;

Dato atto che la Consulta tecnica, nella seduta sopra riportata, all'interno del verbale conservato agli atti del competente ufficio, pur avendo espresso parere favorevole ha evidenziato la necessità che il Piano recepisca le osservazioni riportate nel medesimo verbale, conservato agli atti del competente settore, con particolare riferimento al coordinamento degli interventi agro-forestali con i contenuti della DGR 916/11 citata in premessa, all'uso di specie vegetali autoctone per gli interventi previsti nel piano e alla necessità di prevedere azioni finalizzate alla tutela degli allevatori che non necessariamente individuano la presenza del lupo come un problema;

Ritenuto, in base all'analisi delle azioni previste dal piano di gestione (trasmesso dalla Provincia di Firenze con la sopra citata nota del 30/08/11) effettuata dal Settore competente Tutela e valorizzazione risorse ambientali, dover fare proprio il parere della Consulta prima citato e segnalare alla Provincia di Firenze la necessità di valutare l'accoglimento delle osservazioni riportate nell'Allegato 1, procedendo alle opportune modifiche;

Vista la nota (n.prot. AOOGRT 0304056/P.130.020) del 2 Dicembre 2011, con la quale il Settore "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali" della Giunta Regionale, ha comunicato alle Aree di Coordinamento e ai Settori regionali interessati la possibilità di prendere visione del materiale relativo al Piano, per consultazioni, al fine di permettere l'inoltro di eventuali contributi e osservazioni sul piano adottato, ai sensi dell'articolo 17 della L.R.1/2005;

Dato atto che sono pervenute all'ufficio competente le note dei seguenti Settori regionali, che si allegano al presente provvedimento quali parti integranti e sostanziali:

- Allegato 2 - Settore Programmazione Agricola - Forestale
- Allegato 3 - Settore Tutela e gestione risorse idriche
- Allegato 4 - Settore Pianificazione del territorio
- Allegato 5 - Settore Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati

Ritenuto di dover condividere le osservazioni riportate nelle citate note con particolare riferimento a quelle riportate di seguito:

- Allegato 2 - Settore Programmazione Agricola – Forestale: chiarire nell'ambito del sostegno all'attività zootecnica e alla regolamentazione spaziale e temporale del pascolo il legame tra obiettivi del piano e misure del PSR 2007 -13 citate e i riferimenti quantitativi e temporali relativi al carico bovino, in relazione alla gestione forestale garantire un effettivo coinvolgimento dell'Unione dei comuni del Mugello per regolamentare il bosco in situazione speciale proposto e tener conto nell'applicazione della procedura di valutazione di incidenza dei contenuti di cui alla DGR 916/11 citata in premessa.
- Allegato 3 - Settore Tutela e gestione risorse idriche: evitare interventi che possano incidere sulla risorsa idrica sotterranea.
- Allegato 4 - Settore Pianificazione del territorio: implementare le azioni del piano al fine di recepire le prescrizioni previste dal PIT 2005 – 2010 approvato con DCR n.72 del 24/07/2007 e dalla sua implementazione paesaggistica avvenuta con DCR n.32 del 16/06/2009.

Ritenuto di rimandare ai singoli Allegati il dettaglio delle osservazioni inviate da ciascuno dei settori sopra elencati;

Considerato che, per la Regione Toscana, la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e le azioni per il contrasto della perdita di biodiversità sono tra gli obiettivi strategici nella programmazione economica del periodo 2007-2013;

Ritenuto quindi, a seguito dell'esame del provvedimento da parte della Consulta tecnica regionale, del settore competente e dei sopra citati settori regionali e al fine del perfezionamento dell'atto di dover indicare alla Provincia di Firenze la necessità di valutare le osservazioni riportate in premessa e dettagliati ulteriormente negli Allegati 1,2,3,4 e 5 al presente provvedimento procedendo conseguentemente agli opportuni adeguamenti.

A voti unanimi

### DELIBERA

1. di ritenere il Piano di gestione del SIC IT5150001 (SIR n.40) "La Calvana" relativo al territorio della Provincia di Firenze, adottato con delibera del Consiglio provinciale n. 111 del 18/07/2011, la cui documentazione è conservata agli atti degli uffici competenti, rispondente ai criteri ed agli indirizzi previsti dalla normativa vigente con particolare riferimento alla LR 56/00 ed alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1014 del 16 dicembre 2009 con la quale la Regione Toscana ha definito uno standard comune per l'elaborazione dei piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 e della Rete ecologica regionale;
2. di invitare l'ufficio competente della Provincia di Firenze, al fine di perfezionare il testo del citato piano di gestione, a procedere agli opportuni adeguamenti sulla base delle osservazioni riportate negli Allegati 1,2,3, 4 e 5 al presente provvedimento;
3. di trasmettere alla Provincia di Firenze il presente provvedimento corredato degli allegati (Allegati 1,2,3, 4 e 5) attraverso il settore competente Tutela e valorizzazione risorse ambientali.

Il presente atto, conclusivo di procedimento amministrativo, è pubblicato integralmente sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 18, comma 2, lett. a) della L.R. 23/2007. Sono esclusi dalla pubblicazione integrale gli allegati 1,2,3,4,5 ai sensi dell'art. 6, comma 2, della L.R. 23/2007 e della Direttiva approvata con DGR 167/2007.

Il Dirigente Responsabile  
PAOLO MATINA

SEGRETERIA DELLA GIUNTA  
IL DIRETTORE GENERALE  
ANTONIO BARRETTA

Il Direttore Generale  
RICCARDO BARACCO

